

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XLIII - Vol. XLVII

Firenze-Roma, 25 giugno 1916

FIRENZE: 31 Via della Pergola  
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2199

Anche nell'anno 1916 l'*Economista* uscirà con otto pagine in più. Avevamo progettato, per rispondere specialmente alle richieste degli abbonati esteri di portare a 12 l'aumento delle pagine, ma l'essere il Direttore del periodico mobilitato non ha consentito per ora di affrontare un maggior lavoro, cui occorre accudire con speciale diligenza. Rimandiamo perciò a guerra finita questo nuovo vantaggio che intendiamo offrire ai nostri lettori.

Il prezzo di abbonamento è di L. 20 annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) L. 25. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato L. 1.

## SOMMARIO:

### PARTE ECONOMICA.

*Il nuovo Ministero.*

*La popolazione e le risorse economiche del Portogallo, l. m.*

*Lo spostamento delle classi sociali in Italia nel decennio precedente le guerre.*

*Kartel e dumping.*

### NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Le importanti decisioni della Conferenza di Parigi — Le società per azioni e la crisi — Il commercio estero nel Regno Unito — Le Banche e il pagamento delle esportazioni — Banco di Sicilia: Rendiconto dell'esercizio 1915.

### EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA.

Il ribasso dei prezzi al Giappone — I profitti delle Società industriali agli Stati Uniti — Le compagnie spagnole di navigazione.

### FINANZE DI STATO.

La situazione del bilancio in Francia — Il nuovo servizio dei Buoni del Tesoro — Le condizioni finanziarie della Nuova Zelanda — Le finanze inglesi — L'imposta sui profitti di guerra in Svizzera — Le nuove imposte in Ungheria.

### IL PENSIERO DEGLI ALTRI.

*Carboni e noli, FEDERICO FLORA — La Spagna nuotante nell'oro un'altra volta!, LUIGI LUZZATTI — Zollverein Tedesco e Zollverein dell'Intesa, LUCIANO DE FEO — Sul sistema della nuova tariffa, R. DALLA VOLTA — L'emissione dei nuovi buoni del Tesoro, GINO BORGATTA.*

### LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Proroga delle agevolanze tributarie ammesse dal decreto luogotenenziale 14 novembre 1915 per diffondere l'impiego della energia elettrica a scopo di riscaldamento — Proroga dei decreti che contengono norme per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche per conto dello Stato, delle provincie e dei comuni — Proroga della sospensione del dazio sul grano, altri cereali e loro farine — I nuovi prezzi di requisizione del grano.

### NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

La proprietà industriale nel 1915 — L'industria siderurgica in Russia — Provviste di carbone e di minerali di ferro in Francia — Il movimento commerciale nei porti egiziani nel 1915 — Importazione ed esportazione di carbone negli Stati Uniti — La produzione dei colori in Russia — Le esportazioni di cereali dalla Romania — Importazione e produzione di ferro-manganese agli Stati Uniti — La produzione e il consumo del petrolio in Romania — La potenza commerciale degli Stati Uniti — Produzione dell'olio di oliva in Spagna — Mercè di consumo nel Marocco — L'industria degli automobili agli Stati Uniti — I proventi delle privative nell'esercizio 1915-1916 — La diminuzione delle nascite in Germania — Movimento postale dell'esercito combattente — Pagamento della cedola della rendita — I raccolti tedeschi del 1915 — Società Italiana per le strade ferrate meridionali: avviso.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare, Situazione degli Istituti di emissione italiani, Situazione degli Istituti Nazionali Esteri, Circolazione di Stato nel Regno Unito, Situazione del Tesoro italiano, Tasso dello sconto ufficiale, Debito Pubblico italiano, Riscossioni doganali, Riscossione dei tributi nell'esercizio 1914-15, Commercio coi principali Stati nel 1915, Esportazioni ed importazioni riunite, Importazione (per categorie e per mesi), Esportazione (per categorie e per mesi).

Prodotti delle Ferrovie dello Stato, Quotazioni di valori di Stato italiani, Stanze di compensazione, Borsa di Parigi, Borsa di Londra, Tasso per i pagamenti dei dazi doganali, Prezzi dell'argento.

Cambi in Italia, Cambi all'Estero, Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Cod. comm., Corso medio dei cambi accertato in Roma, Rivista dei cambi di Londra, Rivista dei cambi di Parigi.

Indici economici italiani.

Valori industriali.

Credito dei principali Stati.

Numeri indici annuali di varie nazioni

Rivista bibliografica.

## PARTE ECONOMICA

### Il nuovo Ministero

Scrivemmo alcuni giorni or sono il nostro avviso intorno alla inutilità della crisi determinata dal voto parlamentare e, di fronte alla accolta di uomini che si presenta adesso alla fiducia del paese, ben difficile ci riesce un qualsiasi giudizio, poichè è sopra tutto doveroso per noi pronunciarci soltanto sulle opere, non già su qualità personali e potenziali.

Il nuovo Gabinetto tuttavia è qualificato come Ministero Nazionale ed appunto vediamo che esso accoglie largamente la rappresentanza di quasi tutti i gruppi politici, ad eccezione di quelli, o meglio di quello, che si è mostrato così ostinatamente ed inconsideratamente avverso alla guerra italiana; ma il fatto della partecipazione di un maggior numero di uomini all'opera di governo vuol dire semplicemente, a priori, una maggiore suddivisione di responsabilità, un più minuto riversarsi su tutti i partiti degli oneri che gravano sui governanti, non già però una migliore fattività, un preconcetto di qualità più eccelse nell'attuale arduo compito incumbente a chi deve dirigere la cosa pubblica in frangenti di così grave momento. Con ciò non escludiamo affatto che il Gabinetto Boselli non sia e non possa essere capace di fare più e meglio di quanto fece il Gabinetto Salandra: soltanto vogliamo attendere che i fatti ci diano il pieno convincimento della utilità di un ministero che porti la qualifica di Nazionale; qualifica del resto che non avrebbe dovuto mancare neppure al precedente, data la fiducia che esso ripetutamente ed ampiamente riscosse in quasi tutti i settori della Camera, e dato il consenso ampio ed indiscusso da esso conseguito, fino ed anche dopo la crisi, nel paese, nella stampa, all'estero. Ciò che di buono intanto appare evidente, ad una prima osservazione del ministero testè formato, è la riconosciuta autorità e rettitudine del suo Presidente, dell'uomo cioè che, spoglio da ogni ambizione personale come il suo predecessore, seppe nel maggio 1915, designare alla Corona l'on. Salandra stesso, come l'unico e più indicato rappresentante dell'indirizzo che il paese andava a prendere colla dichiarazione di guerra. E' quindi il Boselli l'esponente di quella superiore onestà politica e parlamentare, così come lo fu il Salandra, il quale sapeva anche aggiungere capacità tecniche, di cui si ebbero luminose prove; le quali capacità specifiche invero venendo a mancare per la caduta del Salandra, il nuovo Presidente del Consiglio ha dovuto assicurarsi insistendo vivamente e deliberatamente per la permanenza al potere dei principali collaboratori di quegli, come il Sonnino, l'Orlando, il Carcano, il Morrone, il Corsi, ecc.

Il nuovo Ministero dunque, che deriva dalla sostituzione di un uomo politicamente retto, con altro di pari valore morale, di uguale autorità parlamentare, è anche caratterizzato dalla permanenza al potere dei migliori tecnici, che determina

rono, si può dire, tutto l'indirizzo di politica estera, di politica interna, di politica economica, militare, ecc. attuata dal Gabinetto Salandra; e questo sarebbe un altro ottimo affidamento che si potrebbe trarre sull'opera del Ministero che fra breve si presenterà al voto della Camera.

Intorno a questi tecnici necessità di cose ha voluto che il Boselli dovesse aggiungere una pleiade di uomini politici, i quali, ne vogliamo essere certi, porteranno tutto il loro migliore contributo per il bene della Patria: dobbiamo però pur riconoscere, che essi traggono nella massima parte con sé tutti i vincoli e tutti gli oneri che derivano dall'essere i rappresentanti di speciali partiti politici, ciascuno dei quali ha il proprio programma, le proprie esigenze, le proprie pretese.

Noi ci auguriamo che tanto negli uomini di governo, quanto nei partiti, la costante ed esclusiva visione degli interessi supremi e vasti del paese, superi ogni considerazione sugli eventuali benefici desiderati da questo o quel gruppo parlamentare e facciamo voti che, dalla reale ed armonica fusione degli intenti e delle tendenze, derivi sempre migliore prosperità ed oculezza di vedute nel vantaggio della Nazione, che attende, ansiosa e con sacrifici non lievi, di ritrarre, negli sconvolgimenti dell'ora presente, vantaggi morali e materiali, tali da poter immortalare assieme al suo sforzo anche i nomi di coloro che abbiano saputo guidarne e raggiungerne il conseguimento.

## La popolazione e le risorse economiche del Portogallo

Il Portogallo, prendendo una decisione energica relativamente ai battelli tedeschi trattenuti nei suoi porti, si è vista dichiarare la guerra dalla Germania. L'attitudine risoluta di questo piccolo popolo che si è posto senza esitare accanto alle potenze dell'Intesa contro gli imperi centrali, ha attirato di nuovo su di esso l'attenzione dell'Europa.

I Portoghesi abitano un territorio che ha la forma di un parallelogramma allungato da nord a sud; la più grande lunghezza in questo senso è di 558 chilometri, mentre che la più grande larghezza da est ad ovest non è che di 220 chilometri. La superficie del Portogallo è valutata a 88.954 chilometri quadrati; dal punto di vista amministrativo le isole Azzorre e Madera ne fanno parte, e con esse la superficie è di 91.943 chilometri quadrati.

Secondo il censimento del 1864, la popolazione totale era di 4.188.140 abitanti; nel 1878 si era elevata a 4.550.699 e nel 1890 a 5.049.729 abitanti, e cioè 55 abitanti per chilometro quadrato. I risultati del censimento del 1° dicembre 1911 hanno dato una popolazione di 5.547.708 abitanti e cioè 62 per chilometro quadrato; e se si aggiunge la popolazione delle isole Azzorre e di Madera, e cioè 412.348 abitanti, si arriva ad un totale di 5.960.056 abitanti con una densità di 128 ab. per chil. quadrato. La parte più densa è la zona del litorale, e la ragione è facile a comprendersi data la configurazione del paese che si fa sempre più montagnoso a mano a mano che ci si allontana dalla costa.

La popolazione urbana è passata dal 27,5 % nel 1864 al 28,2 % nel 1878 e al 31 % nel 1890. Come nella maggior parte dei paesi, la popolazione urbana si sviluppa a spese della popolazione campagnuola. Le città che contano più di 10 mila abitanti sono sedici, di cui le principali: Lisbona (435.359 ab.), Porto (194.000 ab.), Braga (30.436), Setubal (24.687), Funchal (20.844), Coimbra (20.581).

La popolazione portoghese comprende un certo numero di stranieri. Gli stranieri censiti nel 1890 erano in numero di 39.000, di cui 27.000 spagnuoli, 5 mila brasiliani, 2500 francesi, 1786 inglesi, 800 tedeschi, 800 italiani. Secondo il censimento del 1911 ve n'erano 41.197 di cui 20.517 spagnuoli, 12.143 brasiliani, 2576 inglesi, 1832 francesi, 1645 americani, 969 tedeschi, 547 italiani e 1028 diversi. Se il numero totale degli stranieri censiti nel Portogallo è aumentato dal 1890 al 1911, i diversi elementi sono

profondamente cambiati: gli spagnuoli sono diventati meno numerosi e lo stesso i francesi e gli italiani; i brasiliani, invece, sono più che raddoppiati; ed anche gli inglesi e i tedeschi sono accresciuti di numero.

L'emigrazione è in considerevole proporzione; e il fenomeno si spiega data la scarsa ricchezza della popolazione. Dal 1890 al 1909 vi furono 307.899 emigranti; nel 1910, 39.515; nel 1911, 59.661 di cui 48.262 per il Brasile, e nel 1912, 88.929. La prevalenza della emigrazione verso il Brasile si spiega per il fatto che in quel paese vi è una popolazione di razza, di lingua e di civiltà simile alla portoghese. Ecco alcune cifre che provano questa prevalenza dell'emigrazione verso il Brasile: nel 1891, su 33.591 emigranti furono diretti per il Brasile 29.630; nel 1892 su 21.074, 17.321; nel 1893 su 30.343, 25.130; nel 1894 su 29.261, 25.974; nel 1896 su 27.980, 24.212.

Il clima del Portogallo è mediterraneo, temperato. Sul litorale la temperatura è molto eguale, mentre nell'interno è soggetta a brusche variazioni.

A causa di questa situazione il Portogallo è un paese soprattutto agricolo e marittimo.

Dal punto di vista agricolo bisogna distinguere tre grandi regioni: il Nord (Minho, Tras os Montes, Beira) dal clima moderato, ben irrigato, ma il cui suolo è molto montagnoso; il Centro (Estremadura e parte dell'Alentejo) con terre ricche dal clima molto dolce e con piogge sufficienti; il Sud (Algarvia) che ricorda l'Africa. Con regioni così differenti l'una dall'altra il Portogallo ha prodotti agricoli molto variati, che vanno dalla palma e dal dattero agli alberi dell'Europa centrale.

Le terre rimaste incolte sono ancora numerose anche tenendo conto di quelle che sono inadatte ad ogni coltura. Un quarant'anni fa si valutava al 48 % per cento della superficie del Portogallo quella delle terre incolte: era una delle più forti proporzioni di Europa. Ma d'allora la situazione si è molto migliorata. Secondo l'opera documentata di José de Campos Pereira sulla proprietà rurale del Portogallo, la superficie produttiva sarebbe di 76.953 chilometri quadrati, cioè dell'86,4 %, e la superficie improduttiva di 12.153, ossia del 13,6 %.

Secondo uno studio pubblicato nel 1914 dal Ministero reale ungherese dell'agricoltura sulla raccolta mondiale dei cereali, il territorio produttivo del Portogallo era valutato di 5.061.483 ettari, ossia il 56,90 per cento, ed il territorio improduttivo di 3.833.917 ettari, ossia il 43,10 %.

La superficie del territorio produttivo si ripartisce così secondo i generi di colture:

Terre di lavoro	Ettari	2.330.595	46,05 %
Vigne	»	311.539	6,15 %
Frutteti	»	346.921	6,85 %
Foreste	»	1.538.904	30,40 %
Diversi	»	533.724	10,55 %
<b>Totale</b>	<b>Ettari</b>	<b>5.061.483</b>	<b>100,00 %</b>

Le terre di lavoro comprendono i seguenti prodotti:

	Superficie Ettari	Raccolta media Quintali metrici	Raccolta totale
Frumento	489.000	5.11	2.500.000
Segala	100.000	5.00	500.000
Orzo	200.000	7.50	1.500.000
Avena	120.000	8.32	1.500.000
Mais	320.000	8.75	2.800.000

La media del rendimento per ettaro è stata per gli anni 1912 e 1913, in quintali metrici:

	1913	1912
Frumento	5.11	4.06
Segala	5.00	6.86
Orzo	7.50	6.59
Avena	8.32	6.77
Mais	8.75	3.79

Nel nord è estesa specialmente la coltivazione del mais e della vite; nel centro quella della segala e del grano e nel sud si trovano le foreste e i frutteti. Le olive, gli aranci, i cedri, i fichi sono abbondanti e la loro produzione alimentare è considerevole commercio.

La coltivazione della vite che si è sviluppata a partire dai primi anni del secolo XVIII è molto

estesa nel Portogallo. La regione più favorevole è il Paiz de Vinho, che si estende sulle rive del Douro, e il vino di Porto che proviene dalle vigne di questa regione bene esposta al sole. Se il vino di Porto è esportato in quantità assai considerevoli, non è però questo il solo vino che produce il Portogallo. La produzione totale può valutarsi a 6 milioni di ettolitri di cui 800.000 vengono esportati.

La pesca è un'altra principale risorsa del paese: nel 1910 il Portogallo contava 26.894 persone e 8289 battelli, per tonnellate 39.408, impegnati nella industria della pesca. Esistono numerose fabbriche di conserve di pesci, sorte specialmente per opera dei francesi. Il valore della pesca è stato stimato, nel 1910, a 5.919.842 scudi.

Le industrie, in genere, sono poco sviluppate. Una delle riserve per l'avvenire del Portogallo è costituita dalle miniere. Esso possiede considerevoli ricchezze minerarie, ma essendovi scarsità di carbone e quindi di combustibile, e di trasporti a buon mercato, numerose miniere restano inesplorate. Nel 1912 4290 persone erano impiegate nei lavori delle miniere.

Le quantità ed i valori della produzione mineraria sono stati nel 1912:

Minerali	Tonnellate	Valori mil. st.
Minerale d'antimonio.	100.	869
Arsenico . . . . .	941	9.406
Antracite . . . . .	15.366	11.640
Pirite . . . . .	8.843	2.278
Rame . . . . .	905	1.160
Rame precipitato . . . . .	5.582	99.528
Piombo. . . . .	54.562	23.029
Ferro . . . . .	29.413	6.362
Argento . . . . .	4.646	28.116
Minerale solferoso . . . . .	339.096	103.632

Nel 1897 il commercio portoghese fu di 183 milioni alle importazioni e 132.8 milioni alle esportazioni. I principali articoli del commercio erano:

Importazioni	Esportazioni
Grano . . . . . 23.8	Vini . . . . . 45.9
Cotone . . . . . 21.6	Sughero . . . . . 15.6
Merluzzo . . . . . 10.3	Sardine . . . . . 5.8
Stoffe di cotone . . . . . 9.4	Stoffe di cotone . . . . . 5.4
Zucchero . . . . . 8.5	Bestiame . . . . . 4.0
Carbone . . . . . 8.1	Minerale di rame . . . . . 3.1
Ferrò . . . . . 6.0	Cavalli . . . . . 1.8
Lana . . . . . 4.9	Olio di olive . . . . . 1.8
Cuoi e pelli . . . . . 4.5	Tonno . . . . . 1.3
Lane . . . . . 3.8	Banane . . . . . 0.9
Bestiame . . . . . 3.1	Fichi . . . . . 0.9
Caffè . . . . . 2.7	Cipolle . . . . . 0.9
Tabacco . . . . . 1.8	Uova . . . . . 0.9

Nel 1911 i principali articoli di esportazione furono (in migliaia di reis):

Vino . . . . .	11.933
Sughero . . . . .	4.378
Animali . . . . .	3.943
Pesci . . . . .	3.104
Frutti del Mezzogiorno.	1.635
Tessuti di cotone . . . . .	1.185
Legno . . . . .	905
Rame. . . . .	869
Olio di olive . . . . .	544

Nel 1911, il commercio speciale secondo i paesi di provenienza e di destinazione si ripartiva così (in migliaia di reis):

	Importazioni	Esportazioni
Gran Bretagna . . . . .	19.398	6.935
Norvegia . . . . .	1.320	190
Germania . . . . .	12.128	3.300
Belgio . . . . .	5.267	1.070
Francia . . . . .	5.238	1.359
Spagna . . . . .	5.106	5.764
Paesi Bassi . . . . .	1.816	755
Italia . . . . .	1.714	629
Stati Uniti . . . . .	5.835	842
Brasile . . . . .	1.854	6.316
Colonie portoghesi . . . . .	2.574	4.672
Altri paesi . . . . .	5.877	2.233
<b>Totali . . . . .</b>	<b>68.127</b>	<b>34.065</b>

Sempre nel 1911 le importazioni si elevarono a 383 milioni e 213.000 fr. e nel 1912 a 419.747.000, mentre le esportazioni furono di 191.604.000 fr. nel 1911 e 193.078.000 fr. nel 1912.

La flotta commerciale del Portogallo comprendeva al 1° gennaio 1911, 66 battelli a vapore per 70.173 tonnellate e 259 battelli a vela per 43.844 tonnellate. I due migliori clienti del Portogallo sono la Gran Bretagna e il Brasile. Per il commercio coll'Inghilterra l'importanza può desumersi dalle cifre del seguente specchio:

	Importazioni del Portogallo per l'Inghilterra	Esportazioni dell'Inghilterra per il Portogallo
1910 . . . . .	3.095 . . . . .	2.776 . . . . .
1911 . . . . .	2.874 . . . . .	2.802 . . . . .
1912 . . . . .	2.830 . . . . .	3.031 . . . . .
1913 . . . . .	3.017 . . . . .	3.270 . . . . .
1914 . . . . .	3.174 . . . . .	2.762 . . . . .

Il debito pubblico del Portogallo era valutato al 1° ottobre 1913, a 907.009.984.881 scudi, di cui 656.423:766.093 in circolazione.

Ecco le cifre degli ultimi bilanci del paese in contos de reis (1 contos de rei = 1.000 milreis):

	Entrate	Spese	Deficit
1905-1906 . . . . .	62.565	63.605	1.040
1906-1907 . . . . .	63.883	65.979	2.095
1907-1908 . . . . .	71.068	74.173	3.105
1908-1909 . . . . .	73.423	75.145	1.722
1909-1910 . . . . .	74.168	77.080	2.912
1910-1911 . . . . .	69.986	70.269	283
1911-1912 . . . . .	76.237	78.188	1.951
1912-1913 . . . . .	75.614	79.446	3.832

Sforzandosi a ridurre il deficit, ed applicandosi a sviluppare le sue abbondanti risorse agricole e minerarie, il Portogallo potrà, fra non molto, conseguire notevoli progressi.

I. M.

## Lo spostamento delle classi sociali in Italia nel decennio precedente le guerre

Nell'ultimo numero della *Riforma Sociale* il professore G. Curato, nostro collaboratore, pubblica un breve articolo relativo allo spostamento delle classi sociali in Italia nel periodo precedente le ultime guerre. Crediamo utile riprodurre le interessanti statistiche.

Il primo decennio del nuovo secolo ha, nella storia d'Italia, l'importanza di chiudere il periodo *formativo*, celebrato nel cinquantenario, ed aprire quello *espansivo*, delle guerre libica e europea: in tale periodo la popolazione ha subito le seguenti modificazioni (in milioni):

a) <i>produttrice</i> . . . . .	22.35 + 1.41 = 23.76
b) <i>accumulatrice</i> . . . . .	9.11 + 0.70 = 9.81
c) <i>consumatrice</i> . . . . .	1.02 + 0.08 = 1.10
presente . . . . .	32.48 + 2.10 = 34.67

### a) Produttrice:

1. agricoltura . . . . .	9.44 - 0.35 = 9.09
2. industria . . . . .	3.87 + 0.63 = 4.50
3. commercio . . . . .	1.19 + 0.14 = 1.33
4. servizi . . . . .	0.57 - 0.06 = 0.51
5. impiegati e professioni . . . . .	0.84 + 0.11 = 0.95
totale . . . . .	0.00 + 0.90 = 0.90
lavoratrice . . . . .	15.91 + 0.47 = 16.38
— di casa . . . . .	6.44 + 0.94 = 7.38
totale . . . . .	22.35 + 1.41 = 23.76

### 1. Agricoltura

lavoranti in proprio . . . . .	2.54 - 0.83 = 1.71
fittavoli . . . . .	0.68 + 0.01 = 0.69
mezzadri . . . . .	1.96 - 0.38 = 1.58
obbligati . . . . .	0.99 - 0.61 = 0.38
giornalieri . . . . .	2.76 + 1.46 = 4.22
pastori, ecc. . . . .	0.51 - — = 0.51
totale . . . . .	9.44 - 0.35 = 9.09

<b>2. Industria</b>	
estrattiva . . . . .	0.09 + 0.02 = 0.11
metallica e meccanica . . . . .	0.32 + 0.07 = 0.39
della pietra . . . . .	0.13 + 0.09 = 0.22
edilizia . . . . .	0.56 + 0.17 = 0.73
chimica . . . . .	0.03 + 0.04 = 0.07
del legno . . . . .	0.40 + 0.13 = 0.53
della carta . . . . .	0.03 - 0.01 = 0.02
poligrafica . . . . .	0.03 + 0.04 = 0.07
tessile . . . . .	0.76 - 0.09 = 0.67
delle pelli . . . . .	0.05 - 0.01 = 0.04
del vestiario . . . . .	1.09 - - = 1.09
dei veicoli . . . . .	0.04 + 0.10 = 0.14
di precisione . . . . .	0.04 + 0.03 = 0.07
alimentare . . . . .	0.30 + 0.05 + 0.35
<b>totale . . . . .</b>	<b>3.87 + 0.63 = 4.50</b>
<b>3. Commercio</b>	
trasporti . . . . .	0.42 + 0.12 = 0.54
rivendita . . . . .	0.48 - - = 0.48
credito . . . . .	0.10 - - = 0.10
esercizi . . . . .	0.19 + 0.02 = 0.21
<b>totale . . . . .</b>	<b>1.19 + 0.14 = 1.33</b>
<b>4. Servizio</b>	
di piazza . . . . .	0.09 - 0.07 = 0.02
<b>5. Professioni ed impieghi</b>	
pubblici . . . . .	0.18 - - = 0.18
privati . . . . .	0.06 - - = 0.06
impiegati . . . . .	0.24 - - = 0.24
militari . . . . .	0.20 + 0.05 = 0.25
insegnanti . . . . .	0.11 + 0.01 = 0.12
religiosi . . . . .	0.13 - - = 0.13
sanitari . . . . .	0.07 - 0.01 = 0.08
legali . . . . .	0.03 + 0.01 = 0.04
ingegneri e ragionieri . . . . .	0.02 + 0.02 = 0.04
pittori . . . . .	0.01 + 0.01 = 0.02
musica e teatro . . . . .	0.03 - - = 0.03
<b>totale . . . . .</b>	<b>0.84 + 0.11 = 0.95</b>
<b>b) Accumulatrice:</b>	
studenti . . . . .	1.34 + 0.35 = 1.72
bambini . . . . .	7.77 + 0.32 = 8.09
<b>totale . . . . .</b>	<b>9.11 + 0.70 = 9.81</b>
<b>c) Consumatrice:</b>	
proprietari . . . . .	0.51 + 0.19 = 0.70
pensionati . . . . .	0.09 - 0.08 = 0.01
disoccupati . . . . .	0.22 - 0.04 = 0.18
assistiti . . . . .	0.15 + 0.03 = 0.18
ignoti . . . . .	0.05 - 0.02 = 0.03
<b>totale . . . . .</b>	<b>1.02 + 0.08 = 1.10</b>

Come si vede la popolazione è per 2/3 produttrice e 1/3 accumulatrice, mentre solo una parte minima (1/35) è solo consumatrice. Pure, nel decennio, l'aumento (che nel totale fu di quasi 1/15) fu minore nella prima che nelle altre due (1/16 contro 1/13).

Specialmente aumentò la popolazione casalinga (1/7) anziché la lavoratrice (1/34). In questa diminuirono l'agricoltura (di 1/27) ed i servizi (1/9 ÷ 10), aumentando l'industria (1/6), il commercio e le professioni (1/7 e 1/10).

Nell'agricoltura diminuirono tutte le classi (di 1/3 i lavoratori in proprio, 1/4 i mezzadri, quasi 2/3 gli obbligati) per aumentare (tralasciando il minimo aumento dei fittavoli) esclusivamente e di molto i giornalieri (quasi 1/2), che così tengono a costituire quasi 1/2 di tutti gli agricoltori.

Nell'industria (restando fissa quella del vestiario) diminuirono le tessili (1.8 ÷ 2), quelle della carta (1/3) e delle pelli (1/5), mentre aumentarono tutte le altre 10, dalle alimentari (1/6) alle estrattive (quasi 1/5), alle meccaniche (poco meno di 1/4), alle edilizie e del legno (1/3), a quelle della pietra e di precisione (quasi 3/4), alle chimiche e poligrafiche (4/3) ed a quella dei veicoli (10/4 = 5/2).

Nel commercio l'aumento è poco negli esercizi (1/10 circa) e molto nei trasporti (1.3 ÷ 4) che salgono a costituire la prima categoria. I servizi di piazza quasi scompaiono.

Nelle professioni ed impieghi restano fermi gli

impiegati (non si direbbe!), i religiosi, gli artisti di musica e teatro: aumentano gli insegnanti (1/11), i sanitari (1/7), i militari (1/4), i legali (1/3), i pittori e gli ingegneri (che si raddoppiano). L'accumulatrice aumenta le due categorie, di bambini (1/24 ÷ 25) e di studenti (1/3 ÷ 4).

La consumatrice quasi annulla i pensionati, diminuisce i disoccupati (1/4 ÷ 5), aumenta assistiti (1/5) e proprietari (1/2 ÷ 3).

Così che gli spostamenti più notevoli sono: il quasi annullamento dei servizi di piazza e dei pensionati, la riduzione di 2/3 dei contadini obbligati e l'aumento dei contadini giornalieri e dei proprietari per 1/2, dei pittori, ingegneri e ragionieri del doppio, degli industriali lavoratori la pietra e le industrie di precisione per 3/4, quelle chimiche e poligrafiche per 1/3 e dei veicoli per 5/2.

Chi consideri l'importanza economica, sociale e politica di ognuna di quelle categorie, darà ad ogni cifra un valore altamente indicativo della storia recente.

## Kartel e dumping

È noto che; mentre il *trust* consiste nell'assorbimento delle minori industrie da parte delle maggiori, il *Kartel* consiste in un accordo fra i diversi produttori per garantirsi la coesistenza mediante una ripartizione opportuna del mercato che talvolta si effettua attraverso un organo Commerciale rappresentativo dei comuni interessi.

L'applicazione che *Kartel* fino al *dumping* e cioè fino al punto da invadere con prezzi più bassi i mercati stranieri, rifacendosi altrimenti sul mercato interno, è creazione tutta tedesca; e di essa ha data un'ampia notizia il prof. Hauser, dell'Università di Digione, in una memoria alla *Société d'encouragement pour l'industrie nationale*.

Il punto differenziale e nettamente tedesco è che il *Kartel*, se ha servito più tardi a favorire l'esportazione, non è stato affatto ideato per questo scopo. Il suo scopo primitivo era infatti quello di lottare contro la sovrapproduzione; ma permettendo ai produttori sindacati di mantenere i prezzi sul mercato interno, permise anche loro di esportare a prezzi sfidanti la concorrenza estera, quella eccedenza di produzione che non poteva venir assorbita dal consumo interno. Fu dal 1880 al 1895 che il *Kartel* tedeschi cominciarono questa politica di sfruttamento, questa politica di prezzi che si chiama il *dumping* la quale tuttavia non è una innovazione tedesca, come lo indica abbastanza chiaramente il suo nome. Il *dumping* consiste dunque nello stabilire, per uno stesso prodotto, dei prezzi più bassi, variabili a seconda dei casi, sui mercati esteri.

Non bisogna credere che questa politica del *dumping* sia esente da inconvenienti. Per dimostrarlo l'Hauser espone diversi esempi. Nel 1903, una grande società inglese di costruzioni navali aumentava la sua esportazione in Germania col 30 per cento di ribasso sul prezzo del ferro inglese. Così pure il Belgio e l'Olanda esportavano in Germania chiodi e filo di ferro fabbricati con ferro tedesco.

Fatti di questo genere dettero luogo, in Germania, ad una rigorosa campagna contro il *Kartel*. In seguito a ciò si ebbe un'inchiesta nel 1903 la quale concluse tuttavia a favore del *Kartel* ma a patto che esso consentisse una riduzione del prezzo interno delle materie prime a quegli industriali tedeschi che esportavano materia lavorata all'estero. Questa nuova politica, che del resto il *Kartel* avevano già cominciata ad adottare prima dell'inchiesta, permise alla Germania di sopraffare talvolta completamente qualsiasi concorrenza sui mercati esteri e di intralciare lo sviluppo dell'industria nazionale in alcuni paesi come per esempio l'Italia.

Con il loro sistema di premi per la esportazione in tutti i rami della industria i tedeschi poterono vincere completamente la concorrenza sui mercati esteri e le ordinazioni dei governi o delle società sotto il controllo dello Stato, per il fatto delle aggiudicazioni venivano attribuite direttamente o indirettamente a ditte tedesche. Per questa ragione, durante la crisi del 1906, le Società delle ferrovie francesi erano giunte ad assorbire da sole un terzo della esportazione tedesca in locomotive.

L'Hauser osserva che i dati che i tedeschi gettano sulla tavola internazionale sono dunque falsi; in queste condizioni è dunque una follia *fair play* con un giocatore che bara. È necessario dunque pensare subito ad annientare i procedimenti sleali dei Kartel tedeschi. Fra i mezzi che converrebbe impiegare l'Hauser considera come il migliore quello adottato dalla legislazione canadese che stipula, in caso di vendita ad un importatore canadese di un prodotto ad un prezzo più basso di quello corrente praticato nel paese di origine, una doppia riscossione anzitutto del dazio regolare di dogana, calcolato non sul montante della fattura, ma sul prezzo normale, e poi di un dazio speciale eguale alla differenza tra il prezzo della fattura e il prezzo normale.

L'Hauser vorrebbe che queste disposizioni fossero adottate come internazionali fra gli stessi alleati.

## NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

### Le importanti decisioni della Conferenza di Parigi

Un comunicato ufficiale riferisce le risoluzioni che i delegati alla Conferenza economica, che ha seduto a Parigi dal 14 al 17 corrente, hanno deliberato di raccomandare all'approvazione dei rispettivi Governi delle potenze alleate. La loro pubblicazione dimostra la verità delle parole, dette dal barone di Broqueville nel suo discorso di chiusura: «Noi non preparammo un blocco di guerra per la pace, ma un'unione preservatrice e benefica contro la guerra».

Le decisioni della Conferenza economica si raggruppano intorno a tre punti: 1° Provvedimenti necessari durante la guerra; 2° Provvedimenti per il periodo di ricostituzione economica dei paesi, dalla guerra danneggiati; 3° Provvedimenti diretti ad assicurare la cooperazione permanente degli Alleati dopo la pace.

Le risoluzioni sono le seguenti:

#### A. Misure per la durata della guerra.

1° — Si metteranno in concordanza fra le varie Nazioni le leggi ed i regolamenti che proibiscono il commercio col nemico. A questo effetto:

a) Gli alleati interdiranno ai loro cittadini e a chiunque risieda sul loro territorio ogni commercio con: 1° Gli abitanti dei paesi nemici, qualunque sia la loro nazionalità; 2° I sudditi nemici, dovunque essi risiedano; 3° Le persone, Case di commercio e Società i cui affari sono controllati in tutto o in parte dai sudditi nemici, o sottoposti alla influenza del nemico e che saranno iscritti su una lista speciale.

b) Proibiranno l'entrata sul loro territorio di tutte le merci originarie o provenienti dai paesi nemici;

c) Studieranno un regime che permetta l'annullamento puro e semplice dei contratti sottoscritti coi sudditi nemici e nocivi all'interesse nazionale.

2° — Le Case di commercio in proprietà o in esercizio dei sudditi nemici sui territori dei paesi alleati, saranno poste sotto sequestro o controllo. Si prenderanno altresì delle misure per liquidare talune di queste Case e così pure le merci saranno poste sotto sequestro o controllo.

3° — Oltre ai divieti di esportazione resi necessari dalla situazione interna di ciascuno degli alleati, questi completeranno, tanto nelle metropoli che nei domini, paesi di protettorato e colonie, le misure già prese contro i rifornimenti del nemico: a) unificando le liste di contrabbando di guerra ed i divieti d'uscita e specialmente proibendo l'esportazione di tutte le merci dichiarate contrabbando di guerra assoluto o condizionale; b) subordinando la concessione delle autorizzazioni ad esportare nei paesi neutri dai quali si possa effettuare il transito verso i territori nemici, sia all'esistenza, in questi paesi, di organismi di controllo generale accettati dagli Alleati, sia, in mancanza di tali organismi a garanzie speciali, quali la limitazione delle quantità esportate, il controllo degli agenti consolari alleati, ecc.

### B. Misure transitorie per il periodo della ricostituzione commerciale, industriale, agricola e marittima dei paesi alleati.

1° Proclamando la loro solidarietà per il risorgimento dei paesi vittime di distruzioni, di spogliazioni ed requisizioni abusive, gli Alleati decidono di ricercare assieme i mezzi per far restituire a questi paesi o per aiutarli a ricostituire, la loro materie prime, il loro macchinario industriale agricolo, il loro materiale ferroviario e la loro flotta mercantile.

2° Constatando che la guerra ha annullato tutti i trattati di commercio che li univano alle potenze nemiche, e considerando che è d'interesse essenziale che, durante il periodo di ricostituzione economica che seguirà la cessazione delle ostilità, non sia ostacolata la libertà di nessuno degli Alleati dalla pretesa che le Potenze nemiche potrebbero emettere di reclamare il trattamento della Nazione più favorita, gli Alleati convengono che il beneficio di questo trattamento non potrà venire accordato a quelle Potenze per un numero di anni che verrà determinato d'accordo fra essi. Gli Alleati s'impegnano di assicurarsi mutuamente, durante questo periodo di anni e nella misura del possibile, degli sbocchi compensatori nel caso in cui dall'applicazione dell'impegno previsto in questo paragrafo risultassero conseguenze svantaggiose per il loro commercio.

3° Gli Alleati si dichiarano d'accordo per conservare per i paesi alleati, a preferenza di tutti gli altri, le loro risorse naturali durante tutto il periodo della restaurazione commerciale, industriale, agricola e marittima, e a tal uopo s'impegnano a stabilire degli accordi speciali per facilitare lo scambio di queste risorse.

4° Per difendere il loro commercio, la loro industria, la loro agricoltura e la navigazione contro un'aggressione economica, che risultasse dal «dumping», o da qualsiasi altro procedimento di concorrenza sleale, gli Alleati decidono di accordarsi per fissare un periodo di tempo, durante il quale il commercio delle Potenze nemiche verrà sottoposto a regole particolari, e le merci provenienti da queste Potenze saranno sottoposte o a divieti o a un regime speciale che risulti efficace. Gli Alleati si metteranno d'accordo per via diplomatica sui regolamenti speciali da imporre durante il periodo qui indicato alle navi delle Potenze nemiche.

5° Gli Alleati studieranno le misure comuni o particolari da prendere per impedire da parte dei sudditi nemici l'esercizio sui loro territori di certe industrie o professioni che interessano la difesa nazionale o l'indipendenza economica.

#### Misure permanenti di aiuto reciproco e di collaborazione tra gli Alleati.

1° — Gli Alleati decidono di prendere senza indugio le misure necessarie per liberarsi da tutte le dipendenze dei paesi nemici circa le materie prime e i manufatti necessari allo sviluppo normale della loro attività economica. Queste misure devono tendere ad assicurare l'indipendenza degli alleati, non soltanto per ciò che si riferisce alle fonti dell'approvvigionamento, ma anche per ciò che riguarda l'organizzazione finanziaria, commerciale e marittima. Per l'esecuzione di questo deliberato gli alleati adotteranno i mezzi che loro sembreranno più appropriati secondo la natura delle merci e secondo i principi della loro politica economica. Potranno ricorrere, sia a imprese sovvenzionate, dirette o controllate dallo stesso Governo; sia a degli anticipi per incoraggiare le ricerche scientifiche e tecniche, lo sviluppo delle industrie nazionali; sia a diritti doganali o a proibizioni temporanee o permanenti; sia, infine, a una combinazione di questi diversi mezzi. Qualunque sieno questi mezzi, lo scopo degli alleati è di accrescere la produzione sul loro territorio, per essere in grado di mantenere e sviluppare la loro situazione e la loro indipendenza economica rispetto alle Potenze nemiche.

2° — Per permettere loro di evitare reciprocamente i propri prodotti, gli alleati s'impegnano a prendere misure destinate a facilitare i loro scambi, tanto nello stabilire servizi diretti, rapidi e a tariffe ridotte per trasporti terrestri e marittimi, quan-

to per lo sviluppo e il miglioramento delle comunicazioni postali, telegrafiche, ecc.

3°. — Gli alleati s'impegnano a riunire delegati tecnici per preparare le misure atte a unificare il più possibile le loro legislazioni circa i brevetti di invenzione, i certificati d'origine, le marche di fabbrica o di commercio. Gli alleati adotteranno, circa le invenzioni, le marche, le opere letterarie e artistiche, create durante la guerra nei paesi nemici, un regime per quanto sarà possibile identico e applicabile alla fine delle ostilità. Questo regime sarà elaborato dai delegati tecnici degli alleati.

Infine, i rappresentanti dei Governi alleati, constatando che per la comune difesa contro il nemico, le Potenze alleate sono d'accordo nell'adottare una stessa politica economica nelle condizioni definitive con le deliberazioni prese; e riconoscendo che l'efficacia di questa politica dipende in modo assoluto dall'applicazione immediata di deliberazioni, s'impegnano a raccomandare ai rispettivi Governi di prendere, senza indugio, tutte le misure temporanee o permanenti proprie ad ottenere il pieno effetto di questa politica e di scambiarsi tra essi la comunicazione delle decisioni prese a tale scopo.

Tale, dunque, la sostanza del lavoro compiuto in cinque giorni di sedute d'un convegno, che ha aperto una fase nuova nella storia delle alleanze. Ma quel lavoro aspetta d'essere completato da un altro, più modesto, più pratico, che già è cominciato.

Infatti, dopo la chiusura della Conferenza, alcuni tra gli alti funzionari, che avevano accompagnato i membri dei Governi alleati, si son trovati insieme per redigere i testi di alcune convenzioni previste nelle deliberazioni riferite. Altri delegati tecnici verranno dalle varie capitali per definire i provvedimenti complementari necessari per giungere all'unificazione delle varie legislazioni nazionali così per quel che si riferisce alle indicazioni d'origine dei prodotti, alle marche di fabbrica o di commercio, come alla proprietà artistica e letteraria.

## Le Società per azioni e la crisi

La Rivista delle Società Commerciali si è fatta editrice di un interessante volume del prof. Gino Borgatta sulle Società per azioni alla vigilia della crisi.

Tale studio è un ampio quadro statistico di tutti i principali elementi e condizioni delle nostre società azionarie. Eccone una sintesi:

— Le condizioni delle Società italiane per azioni interessano in alto grado anche dal punto di vista pratico, in quanto costituiscono uno dei fattori più importanti con cui l'economia nazionale va superando e supererà la grande crisi attuale.

Oltre l'importanza che le Società per azioni presentano, anche nei periodi normali, esse hanno caratteri che possono particolarmente influire sulle condizioni di resistenza alla crisi, o comunque avervi importanza.

Esse presentano condizioni di resistenza migliori della media delle altre imprese, una maggiore possibilità di prolungamento della vita delle aziende fino alla ripresa della normale attività economica, sia per la forma derivante dalle più vaste dimensioni e dalla migliore organizzazione tecnica, sia perchè meno subiscono le vicende dei bisogni personali degli imprenditori che si riflettono, quando peggiorano, sulla continuità delle loro aziende, sia per le riserve che posseggono per norma di legge, per la possibilità di operare più a lungo in perdita o senza guadagni, sia per la maggior facilità di trovare nuovi capitali disponibili, che consentono la resistenza durante la crisi.

Nell'attuale grande scarsità di risparmi disponibili per l'impiego privato, è probabile che, se ne vanno ad imprese produttive, vadano prevalentemente alle imprese societarie. Sotto un altro aspetto, il finanziario, le condizioni delle Società hanno caratteristica importanza in questo periodo. E' notoriamente più esteso ed approssimativo l'accertamento delle loro attività e dei loro utili, il che serve non solo negli aumenti delle preesistenti imposte, ma nell'applicazione eventuale d'un'imposta globale e straordinaria, d'un debito pubblico forzoso, anche utilizzando la conoscenza di redditi individuali con-

sentita dalla qualità di consiglieri, amministratori delegati, azionisti per azioni *nominative*, impiegati soggetti all'imposta di R. M., cat. C. delle Società.

Nè è trascurabile il fatto che il maggior carattere « pubblico » fa partecipare in assai maggior misura le Società sia alle sottoscrizioni dei prestiti nazionali, sia a quelle forme di assistenza e partecipazione ai bisogni della generalità che in questo periodo si aggravano.

Il quadro che si è potuto ricostruire sulle condizioni delle nostre Società nel momento in cui la crisi scoppiata, non è completo, ma raccoglie i dati della grandissima maggioranza delle Società italiane: oltre 2050 quelle contenute nell'Annuario del Capitalista; 2200 completandole con quelle considerate solo da altre pubblicazioni. La loro importanza sul complesso delle imprese industriali può essere indicata dalle seguenti cifre. I capitali versati delle 2055 Società contenute nell'Annuario del Sole assommano a 5.011.104.994. Le loro riserve, escluse le Società d'assicurazione e Banche popolari, a 489.962.630 (10.11 %). Delle Banche popolari l'Annuario statistico calcolava a 190.640.532 il complesso dei capitali e riserve. La distribuzione delle riserve nei diversi gruppi industriali varia assai: quelli a percentuali più alte risultano le Società gas (73.39 % dei capitali versati), esplodenti e fiammiferi (36.38 %), tramvie funicolari (22.85), elettro-chimiche (21.46), Istituti di credito e Banche ordinarie (21.25). Tra i gruppi meno dotati risultano le cotoniere (2.93 per cento), alberghi, acque, bagni (3.36 per cento), materiale elettrico (2.52 per cento), ecc. Per importanza complessiva dei capitali e riserve prevalgono le Società di credito (430 con 881.8 milioni di capitali più riserve); le imprese di trasporti, comprese le ex-ferroviarie (747.4 mil.); elettriche (540 mil. più 43.7 delle elettro-chimiche e 7 dei telefoni); tessili (439 meccaniche, automobili e affini (161 Società con 385.4 mil.); siderurgico-metallurgiche (266.3 mil.); immobiliari ed edilizie (218.1 mil.); alimentari (139. Società con 26.7 mil.), ecc. L'importanza della massa dei capitali investiti nelle imprese societarie è anche rappresentata dalle obbligazioni contemporaneamente emesse dalle varie categorie industriali, nonchè dai capitali mutuati ed investiti « a lunga scadenza » nelle imprese societarie. Le rilevazioni eseguite sono desunte da tre fonti e si riferiscono al capitale obbligazionario industriale circolante all'inizio dell'esercizio 1914. La più estesa rilevazione dà 121 emissioni con lire 1.587.843.860 di valore nominale. Il gruppo maggiore è delle Società trasporti, di cui 9 emissioni cogli interessi lordi d'imposte rappresentano 953.3 milioni di capitale nominale e 30, nette, un capitale di 245.3 milioni. Seguono i gruppi elettricità, gas, acquedotti (38 con 204.9 mil.); miniere, metallurgiche, meccaniche (16 con 71.7); tessuti (10 con 25.9 mil.); materiali costruzione (5 con 29.3); chimiche (6 con 34.7), ecc.

La rilevazione dei dati dell'Annuario del Capitalista dà un complesso di 241 Società con 1.762,2 milioni di capitali versati; 1.682,9 di obbligazioni e-nesse (inizialmente) e 1.296.349.292 di obbligazioni circolanti all'inizio dell'esercizio 1914. Le cifre delle « Notizie » del « Credito Italiano » consentono il confronto tra la circolazione obbligazionaria del 1908 e quella del 1913-14 ed il calcolo dei « debiti diversi ». Nel 1908 abbiamo (in milioni di lire):

	Comprese le Società ferroviarie	Escluse
Capitali versati . . . . .	2.732,9	2.082,9
Obbligazioni circolanti . . . . .	1.018,7	275,5
Debiti diversi . . . . .	1.305,8	1.189,2

Nel 1913-14 le cifre diventano:

Capitali versati . . . . .	3.543,6	2.864,9
Obbligazioni circolanti . . . . .	1.119,2	453,6
Debiti vari . . . . .	2.184,8	2.036,6

Naturalmente non tutto questo materiale è omogeneo: dovrebbe essere presentato con parecchie distinzioni e considerazioni. Ma occorre notare che da tali calcoli restano inevitabilmente escluse molte delle Società più piccole e riluttanti a fornire i loro dati. Comunque, riassumendo, all'inizio del 1914 esistevano in Italia oltre 2.200 Società per azioni note, che rappresentavano tra capitali versati, riserve ed obbligazioni circolanti un complesso di ca-

pitali investiti superiore a 7.1 miliardi, calcolati su dati certi. In una nazione in cui *tutta* la ricchezza privata (agraria e industriale, produttiva e consumativa) era calcolata sugli 80 miliardi, questa cifra che rappresenta, certo la parte tecnicamente più importante delle nostre imprese industriali, non costituisce una percentuale trascurabile.

### Il commercio estero nel Regno Unito

Le statistiche pubblicate dal *Board of Trade* sul commercio estero del Regno Unito nel mese di aprile non presentano nell'insieme alcun forte cambiamento, ma continuano a segnare progressi abbastanza soddisfacenti e provano che, nonostante le perdite subite dalla marina mercantile e la crescente sottrazione di uomini e materiale alle risorse del paese, l'Inghilterra riesce, non solo a mantenere il suo commercio, d'oltre mare, ma continua a riguadagnare il terreno perduto all'inizio della guerra.

In aprile l'aumento nelle importazioni è stato di proporzioni relativamente modeste. Il che è in parte dovuto alle proibizioni di importazione che sono entrate in vigore recentemente. Infatti, mentre nel primo trimestre dell'anno corrente le importazioni aumentarono di oltre 20 milioni di sterline, pari a circa 7 milioni al mese, l'incremento in aprile fu di sole L. st. 2.046.780, ossia del 2,8 %.

Quando si tenga conto degli altissimi noli, che sono naturalmente inclusi nel valore delle merci importate e del rialzo dei prezzi, riesce evidente che la quantità di merci introdotta nella Gran Bretagna in aprile fu certamente minore di quanto non sia stata nel corrispondente periodo dello scorso anno.

D'altra parte le esportazioni mostrarono un considerevole miglioramento, superando di L. st. 4 milioni 648.106 le cifre dell'aprile 1915 — ossia con un aumento del 14,4 % — e furono lievemente inferiori alle importazioni del 1914.

Le riesportazioni registrarono invece una diminuzione di L. st. 1.863.605, corrispondente al 18,7 %.

**Importazioni.** — Passando all'analisi delle cifre, si rileva che l'aumento netto di 2.046.780 lire st. nell'importazione, è formato da un incremento di L. st. 2.434.821 nei generi alimentari e di L. st. 1 milione 851.576 nei manufatti, ai quali si oppone una riduzione di L. st. 2.142.525 nelle materie prime.

Nella categoria *generi alimentari* merita rilievo un aumento di 1.676.676 lire st. nei cereali e farine, per quanto gli arrivi eccedano di poco i quantitativi dell'aprile 1915. In questo gruppo le variazioni in aumento furono le seguenti: frumento L. st. 1.306.000; riso 628.000; farina L. st. 337.000; orzo L. st. 295.000; diminuzione per contro le importazioni di avena per L. st. 604.000.

Gli aumenti nei generi alimentari riguardano gli zuccheri per 1.151.000 lire st.; il thè per L. st. 457.000; il caffè per L. st. 341.000; il cacao per L. st. 138.000; gli spiriti per L. st. 235.000 ed i vini per L. st. 115.000.

Si ebbe invece una diminuzione di L. st. 471.000 nelle carni; L. st. 809.000 nel burro; L. st. 604.000 nel formaggio; L. st. 148.000 nelle uova.

Negli *articoli manufatti* il cambiamento principale si riscontra nei prodotti chimici e droghe, con una differenza in più di L. st. 1.065.991, alla quale le materie di tinta hanno contribuito per oltre 400 mila sterline. Furono pure in aumento i filati e tessuti, i lavori di ferro ed acciaio, la carta ed i vetri.

La categoria *materie prime* segnò invece un andamento in senso opposto alle precedenti, con una riduzione di oltre 2 milioni, determinata principalmente dai minori arrivi di materie tessili, con una riduzione di L. st. 2.683.225 nel cotone greggio e L. st. 1.749.932 nella lana.

Le importazioni di olii, semi oleosi e grassi aumentarono di L. st. 878.617; i minerali metallici di L. st. 403.717; ed i rottami di ferro, acciaio, ghisa e minerali di ferro L. st. 319.524.

Nel legname si riscontrò un maggior valore di L. st. 816.296, dovuto interamente ai maggiori noli, ed analogamente la gomma elastica, con una diminuzione di 9.400 centale, presentò in valore una differenza in più di lire sterline 559.000.

**Esportazioni.** — Passando all'esame delle esportazioni, si nota in primo luogo che i *manufatti*

hanno registrato un incremento di L. st. 3.600.509, confermando il progressivo miglioramento che ha caratterizzato le statistiche degli ultimi mesi. In aprile soltanto 5 delle sezioni raggruppate nelle suddetta categoria hanno presentato delle diminuzioni, mentre le altre 13 diedero notevoli aumenti, sorpassando in alcuni casi perfino i risultati del 1914, allorchè prevalevano le condizioni normali.

Negli aumenti vengono in testa i manufatti di cotone per L. st. 1.373.195 e quelli di lana per L. st. 266.578. Altrettanto rilevanti furono le variazioni nelle spedizioni di lavori di ferro e acciaio per Lire st. 1.374.207, e lavori d'altri metalli per L. st. 253.117.

Le sole diminuzioni degni di rilievo si verificarono nelle nuove costruzioni navali per L. st. 317.000 e nelle macchine per L. st. 290.107.

Nella categoria *materie prime* si ebbe una diminuzione netta di sole L. st. 89.661. Le esportazioni di olii grassi e semi oleosi diminuirono di L. 413.559, in conseguenza della sospensione delle licenze per l'uscita delle materie grasse che sono richieste dal Governo inglese per l'estrazione della glicerina. Nei carboni fossili e coke, nonostante una minore esportazione di 785.000 tonn. il rialzo dei prezzi ingrossò enormemente le cifre dei valori, che eccedettero di L. st. 178.000 quelli dell'aprile 1915.

I *generi alimentari* presentano, come al solito, variazioni di poca entità, con aumenti nella esportazione degli spiriti.

### Le Banche ed il pagamento delle esportazioni

Yves Guyot pubblica nel « *Journal des Economistes* » uno studio documentato sul « Commercio degli Stati Uniti » dopo la guerra e sulle previsioni che si possono fare sul suo avvenire all'indomani della pace.

Gli Stati Uniti — egli dice — hanno avuto finora soprattutto bisogno di capitali per utilizzare un territorio di 7.840.000 chilometri quadrati. La superficie dell'Europa essendo di 10.236.000, quella degli Stati Uniti rappresenta 76,6 per cento, in cifre tonde, più di tre quarti di quella dell'Europa.

Sono valutati da 20 a 25 miliardi i capitali che erano ad essi stati forniti dalla Gran Bretagna. Essi ne avevano ricevuto eziandio dall'Olanda, un poco dalla Francia e dalla Germania.

La metà dei valori americani impiegati all'estero sono rientrati agli Stati Uniti; alla fine della guerra, è probabile che essi saranno tutti reintegrati.

Allora ecco il fenomeno che avverrà: affinché gli Stati Uniti continuino ad esportare occorre che essi creino dei mezzi di pagamento all'estero.

Questi mezzi di pagamento possono essere creati in due modi. Essi impianterebbero delle banche o delle industrie, sia direttamente, sia indirettamente nei paesi esteri. Farebbero ciò che ha fatto l'Inghilterra a loro riguardo e relativamente alle altre parti dell'America del Sud. Fornendo dei capitali ai paesi che ne avevano bisogno, essa ha aiutato il loro sviluppo.

Gli Stati Uniti dell'America del Sud erano ottimi clienti per i capitali europei. Essi prendevano in prestito ed una parte di questi prestiti erano erogati in rotaie, in locomotive, in vagoni, in arnesi di ogni sorta.

L'Inghilterra, che era a capo di questo movimento, ha assicurato così all'Europa dei fornitori di materie prime, di oggetti alimentari ed anche dei concorrenti, come gli Stati Uniti. Ma certamente, l'Inghilterra non ha perduto con la loro prosperità. Essi sono stati e sono per essa dei fornitori e dei clienti di prim'ordine. E' più vantaggioso per tutti i popoli europei che gli Stati Uniti siano abitati da 100 milioni di esseri umani, progrediti nella loro evoluzione, che avere il loro territorio percorso da 5 o 600.000 Sioux, Apaches o Iroquois che se lo disputassero sopraffacendosi reciprocamente. Secondo il signor William S. Kies, della National City Bank, cento banche europee avevano stabilito più di 2000 banche all'estero; 100 nell'America del Sud; 300 in Asia; 400 in Africa e più di 700 in Australia, nella Nuova Zelanda e nelle isole del Pacifico. Non v'ha dubbio che queste 2000 succursali non siano state molto utili agli europei per fare dei colloca-

menti all'estero, e non abbiano molto servito allo sviluppo del loro commercio estero.

Nell'anno che precedette la guerra, gli americani avevano deciso di seguire questo esempio.

La sezione 25 della « Federal Reserve Bank » è anteriore alla guerra, poichè porta la data del 23 dicembre 1913; essa contiene le seguenti disposizioni:

« Ogni associazione nazionale bancaria avente un capitale di un milione di dollari o più può essere annessa al « Federal Reserve Board », conformemente alle condizioni e regolamenti determinati dal detto Board allo scopo di ricevere l'autorizzazione di stabilire delle banche nei paesi esteri o nelle dipendenze degli Stati Uniti per lo sviluppo del commercio estero ».

La « National City Bank » di New York ha stabilito tre banche, nell'Argentina, nell'Uruguay ed a Cuba. Di più, essa rappresenta il banchiere della « American International Corporation », costituita alla fine del 1915. Ha per iscopo di costituire « un affare internazionale e promuovere rapporti di affari coi diversi paesi che apriranno il mercato del mondo ai prodotti americani; di promuovere lo sviluppo nei paesi esteri, di grandi intraprese pubbliche e private non solo fornendo loro dei capitali, ma procurando loro degli ingegneri e degli industriali, aiutando con capitali americani le industrie nei paesi esteri, intraprendendo all'interno degli affari connessi ».

Il punto di partenza della formazione di questa società è la seguente idea: lo sviluppo del commercio estero della Germania, della Gran Bretagna, della Francia, del Belgio, dell'Olanda, è stato in parte dovuto all'impiego di capitali di questi paesi. La distruzione dei capitali nei paesi europei impedirà, per un tempo più o meno lungo, le esportazioni di capitali e darà ai finanzieri americani occasione di impegnarsi in intraprese industriali e commerciali all'estero.

Sono state iniziate trattative relativamente all'apertura della « National City Bank » a Pietrogrado ed a Mosca. Si annunzia che un importante stabilimento metallurgico francese è passato sotto il suo controllo, secondo l'espressione americana.

Gli americani dicono: « Noi abbiamo dei capitali che l'Europa ci ha inviati: li restituiremo in parte all'Europa, e per esser sicuri che essi saranno gestiti come noi intendiamo, prenderemo una parte più o meno grande nella direzione degli affari in cui saranno impegnati ».

Sicuramente l'affare sarà buono non solo per gli americani, ma eziandio per la Francia, per il Belgio, per l'Italia, per la Gran Bretagna.

La guerra approda così ad una nuova forma di internazionalismo: vi sarà fra gli Stati Uniti e l'Europa, una fusione d'interessi quale mai si sarebbe potuto supporre prima della guerra; ed è mediante questa collaborazione che se ne potranno attenuare le disastrose conseguenze.

## Banco di Sicilia

### Rendiconto dell'esercizio 1915 (\*)

Operazioni di sconto. — Le cambiali, gli assegni bancari e gli altri titoli scontati durante il 1915 dagli stabilimenti dell'Istituto, esclusa la filiale di Tripoli, furono:

N. 296.185	per	L. 359.866.607,72
contro nel 1914 N. 263.295	»	» 312.144.183,81

con un aumento nello scorso esercizio di N. 32.890 per L. 47.722.423,91

Gli sconti fatti in Sicilia ascsero a L. 165.237.586 e 17 cent. e quelli in continente a L. 194.629.021,55. Nel 1914 le cifre rispettive per la Sicilia e per il continente furono di L. 151.678.255,23 e di L. 160 milioni 465.928,58. In confronto, pertanto, con l'anno precedente, nel 1915, aumentarono di L. 13 milioni 559.330,94 gli sconti consentiti in Sicilia e di L. 34.163.092,97 gli sconti fatti in continente, cioè dell'8,93 per cento i primi e del 21,29 per cento i secondi.

(\*) Continuazione, v. numero precedente.

Il Sicilia l'aumento è dovuto principalmente alla Sede di Palermo.

Durante tutta l'annata il saggio ufficiale dello sconto si mantenne nella misura costante del 5,50 per cento. Insieme con esso furono anche applicati, dal principio dell'anno a tutta la prima decade di maggio, il tasso di favore e quello ridotto nella comune misura del 5 %. Questa misura inferiore del mezzo per cento alla normale resò in vigore per lo sconto degli effetti ceduti al Consorzio per sovvenzioni su valori industriali da istituti di credito e per quello delle note di pegno su sete.

La notevole immobilità dei saggi ufficiali ha stretto rapporto col generale prudente andamento dei mercati monetari nelle eccezionali presenti contingenze.

Secondo la ragione dello sconto le operazioni del 1915 vanno così distinte:

al saggio del 5 1/2 % N. 240.345 per	L. 304.758.362,23
» » » 5 % » 55.840 »	» 55.108.225,49

Gli sconti a saggio di favore, consentiti a istituti di credito con carattere d'intermediari fra il piccolo commercio e le banche d'emissione e quelli a saggio ridotto di effetti aventi i requisiti di cui al noto R. Decreto del 25 agosto 1895 concorrono a formare la detta cifra di L. 55.108.25,49 nella rispettiva somma di L. 14.569.862,37 e L. 40.538.363,12.

Distinguendo, come di consueto, gli effetti scontati secondo il loro ammontare, se ne ha la classificazione seguente:

	sino a L. 500	N. 171.793	per L. 48.620.980,84
da L. 501 » »	1000	» 62.112	» » 45.580.759,79
» » 1001 » »	2000	» 30.901	» » 45.066.183,37
» » 2001 » »	4000	» 15.028	» » 43.799.812,54
» » 4001 » »	6000	» 7.694	» » 38.438.401,37
» » 6001 » »	10000	» 5.000	» » 41.611.730,26
» » 10001 » »	20000	» 2.205	» » 28.067.383,93
» » 20001 in sopra	» 1.452'	» »	» » 68.681.355,62

La scadenza media degli effetti fu, nel 1915, di giorni 69 contro giorni 66 nel 1914 e giorni 63 nel 1913.

Il saggio medio dello sconto fu del 5,42 %, contro 5,37 % nel 1914 e 5,53 % nel 1913.

Al principio dell'annata il montare complessivo del portafoglio era di L. 67.797.551,56, cifra di poco superiore a quella segnata alla corrispondente epoca del 1914 che era di L. 64.408.660,98. In seguito, con graduale ascesa, raggiunse, aNa vigilia della nostra guerra, il 20 maggio, la somma di L. 82 milioni 144.320,20 che fu la massima dell'esercizio e cui fa riscontro quella di L. 59.755.977,36 che fu, invece, la minima del 1914. Dall'anzidetta cifra culminante del maggio il montare del portafoglio venne lentamente degradando sino a ridursi a L. 67 milioni 861.469,75 al 31 dicembre; data alla quale il portafoglio segnava, nel 1914, la somma di L. 69 milioni 170.960,52.

La situazione media del portafoglio dalla prima decade dell'anno sino a tutta la seconda di maggio fu di L. 75.737.901,45; dalla fine di maggio al termine dell'anno declinò a L. 69.397.913,97.

La situazione media annuale fu di L. 71.863.464,64, superando di L. 9.711.624,27 quella del precedente esercizio.

Sconto di note di pegno di derivati agrumari. — Gli sconti di note di pegno di derivati agrumari sommarono nell'anno decorso a lire 313.430 a fronte di lire 360.675 nel 1914.

In conseguenza delle difficoltà create dallo stato di guerra al commercio di esportazione non poca quantità di limoni fu impiegata nella produzione del citrato di calcio che si elevò a T. 7627, contro 6687 nel 1914.

Il prodotto dell'annata fu, nondimeno, interamente smaltito e il favorevole andamento delle vendite permise alla Camera agrumaria di avere larghe disponibilità con cui poté consentire ai depositanti anticipazioni per cospicue somme, senza ricorrere al credito, se non per cifre non rilevanti, e al Banco per quella anzidetta di L. 313.430.

La rimanenza media dei vari conti si mantenne nel decorso esercizio superiore a quella dell'anno precedente, essendo stata, nel 1915 di L. 1.703.840 e nel 1914 di » 1.175.926



La giacenza dello speciale conto corrente vincolato a favore degli Istituti sovventori previsto nella legge 5 luglio 1908 N. 404, dalle L. 336.143,01 di cui risultava il 1° gennaio, si ridusse a L. 38.476,27, avendo la Camera Agrumaria chiesto e ottenuto, col consenso dell'On. Ministero di Agricoltura, di valersene al fine di sottoscrivere al prestito di guerra del luglio per la somma nominale di L. 400.000 col vincolo delle relative obbligazioni a norma dell'art. 12 della citata legge.

Non essendosi ancora provveduto allo assetto definitivo della Camera, con Decreto Luogotenenziale 26 agosto 1915, N. 1388 le disposizioni dell'art. 5 della legge 17 luglio 1910 N. 492 sono state ancora una volta prorogate.

In seguito a che, prevedendosi un aumento di prodotto in dipendenza delle persistenti difficoltà nella esportazione degli agrumi, il prezzo minimo da cor-

rispondersi ai depositanti nell'esercizio corrente è stato elevato a lire 180 per quintale.

Il prezzo di vendita è di L. 220 e da recente la Camera, tenuto conto della eccezionale condizione dei cambi, ha stabilito di aumentarlo di tutto l'importo dell'aggio sull'oro.

**Anticipazioni.** — Nell'anno 1914 furono consentite anticipazioni

in . . . . . N. di 7555 per L. 78.947.729,49  
contro . . . . . N. di 5497 " " 57.729.019,95

nell'anno anteriore,  
con aumento, nel 1915,

di . . . . . N. 2058 per L. 21.218.709,54

Nel prospetto seguente sono, come di consueto, messe in rilievo le variazioni avvenute nelle singole categorie di anticipazioni in confronto con l'anno precedente.

**Anticipazioni.**

Anni	Su titoli a debito dello Stato e buoni del Tesoro	Su titoli garantiti dallo Stato	Su cartelle fondiarie	Su fedj di deposito di magazzini generali, ordini in derrate, ecc.	Su fedj di deposito di zolfo	Su fedj di deposito di sete	Su verghe d'oro e di argento	Totale
1915	60.131.095,31	3.145.983,57	2.485.301,79	7.217.922,58	5.934.997,20	11.000,—	21.449,04	78.947.729,49
1914	44.298.204,42	1.805.191,51	3.858.287,01	4.389.292,37	3.378.044,04	—	—	57.729.019,95
Differenze	+ 15.832.890,89	+ 1.340.792,06	- 1.372.985,82	+ 2.828.630,21	+ 2.556.953,16	+ 11.000,—	+ 21.449,04	+ 21.218.709,54

Aumentarono di oltre 15 milioni di lire le anticipazioni su titoli a debito dello Stato e di circa L. 1.340.000 quelle su titoli da esso garantiti; un aumento di L. 2.828 si ebbe nelle anticipazioni sopra fedj di deposito di magazzini generali; altro di lire 2.556 sopra fedj di deposito di zolfi, e si aggiunsero, infine, nel 1915, L. 21.449,04 di anticipazioni su verghe d'oro e d'argento.

In diminuzione furono solamente le anticipazioni su cartelle fondiarie per L. 1.372.000 (1).

Le anticipazioni consentite su titoli di Stato o da esso garantiti e su cartelle fondiarie sommarono nel 1915 a . . . . . L. 65.762.360,67 e nel 1914 a . . . . . » 49.961.683,54

con un aumento a vantaggio del 1915 di . . . . . L. 15.800.677,13

Quelle consentite su fedj di deposito e altro, comprese le operazioni su zolfi, ascesero, nel decorso esercizio, a . . . . . L. 13.185.368,82 e, nel precedente, a . . . . . » 7.767.336,41

con una differenza in più a' 31 dicembre u. s. di . . . . . L. 6.418.032,41

Le prime aumentarono di 31,62 %; le seconde di 69,75 %.

Derrate le operazioni su zolfi, che per la discontinuità dei periodi in cui appariscono, modificano alquanto la situazione del conto, notasi nelle restanti cifre delle altre anticipazioni una decisa tendenza al rialzo sino ad ottobre, attenuata da qualche depressione in settembre.

La media del conto era a fine Gennaio	L. 9.376.851,78
» » » Febbraio	» 12.406.050,67
» » » Giugno	» 15.113.299,21
» » » Agosto	» 15.844.566,03

Tali variazioni vanno poste in riscontro con le agevolzze date ai sottoscrittori dei due Prestiti nazionali del gennaio e del luglio 1915.

(1) Le anticipazioni su titoli di Stato furono in aumento di L. 9.492.000 a Messina; di L. 4.912.000 a Roma; di L. 958.000 a Genova; di L. 735.000 a Catania; di L. 448.000 a Trapani; di L. 93.000 a Caltanissetta; e di L. 87.000 a Siracusa. Diminirono, invece, di L. 3.390.000 a Palermo e di L. 434.900 a Girgenti. Quelle su titoli garantiti dallo Stato aumentarono: di L. 1.783.000 a Roma e di L. 52.379 a Milano, e sagnarono, invece, una diminuzione di L. 288.180 a Messina; di L. 164.600 a Palermo.

Le operazioni su cartelle di credito fondiario si accrebbero di L. 226.600 a Roma e di L. 31.130 a Messina; diminuirono di L. -19.000 a Girgenti.

L'aumento di L. 2.556.000 circa nelle anticipazioni su fedj di deposito di zolfi va riferito alla Sede di Palermo in cui si accentra il relativo servizio; ovello di L. 2.912.000 su fedj di deposito di Magazzini generali segna una maggiore attività nella Sede di Messina.

Si sono omessi per brevità in questo rapido cenno minori variazioni compensative in più o in meno.

La media generale del conto nell'anno fu di . . . . . L. 17.326.866,13 contro nel 1914 . . . . . » 8.651.210,33

con un aumento medio di . . . . . L. 8.675.655,80

Il saggio dell'interesse applicato alle anticipazioni fu sempre del 5 1/2 %.

Con saggi inferiori furono, però, trattate le anticipazioni consentite sui titoli dei Prestiti.

La riunione delle medie annuali del portafoglio e delle anticipazioni si concreta nella cifra di lire 89.190.330,77 che si ragguaglia al 91,96 % della circolazione media dei biglietti per conto del commercio.

Il variare di questo rapporto negli ultimi cinque anni è dato dalle cifre seguenti:

Anno 1911	L. 59.675.283,80 = 65,54% della circolaz. media
» 1912	» 61.633.597,75 = 67,60 » »
» 1913	» 61.401.418,30 = 65,43 » »
» 1914	» 70.479.303,99 = 69,07 » »
» 1915	» 89.190.330,77 = 91,96 » »

**Anticipazioni su zolfi.** — Queste anticipazioni, avendo il Consorzio potuto assumere la funzione bancaria per le favorevoli condizioni di liquidità dell'azienda, erano del tutto cessate durante il 1913 e sino all'ottobre del 1914.

Da quest'ultima epoca la crisi cagionata dallo scoppio della guerra ne determinò una ripresa che si estese sino alla prima decade di aprile e tornò a manifestarsi dalla prima d'ottobre; ma non oltre l'ultima di novembre.

Nel primo periodo la maggiore cifra si ebbe il 1° febbraio, quando le anticipazioni su zolfi raggiunsero la cifra di L. 5.586.636,05; nel secondo a' 30 novembre, quando il debito era di L. 1.255.675,51.

In seguito le anticipazioni cessarono.

Il prezzo prudenziale degli zolfi, che il Consorzio è sempre in grado di pagare integralmente a vista sui warrants emessi, è stato aumentato, con effetti dal 1° marzo corrente, di L. 10 in media per tonnellata.

Le rimanenze medie annuali dei vari conti del Consorzio si concretano nelle cifre seguenti per gli ultimi quattro anni

1912	— L. 3.457.787,15
1913	— » 2.148.081,09
1914	— » 1.505.745,10
1915	— » 1.788.918,66

**Anticipazioni sopra certificati di deposito di spiriti e di cognac.** — Nel 1915 se ne raggiunse la completa liquidazione col previsto rimborso delle lire 40.191 che figuravano in situazione a' 31 dicembre del precedente anno.

Rimase così eliminato l'ultimo residuo di opera-

zioni che eransi già dovute sospendere, non rivestendo i caratteri di liquidità che ne avrebbero potuto permettere la continuazione.

**Anticipazioni statutarie e per conto dello Stato.** — Il loro movimento si riflette distintamente nelle varie circolazioni speciali per esse previste, delle quali diremo a suo luogo.

**Fondi all'estero.** — Il movimento generale dei conti della divisa estera ascese durante lo scorso esercizio, fra entrata e uscita, a . . . L. 85.750.943,83 contro, nel 1914, . . . » 121.114.728,05

con una diminuzione di . . . L. 35.363.784,22

Il credito dello Istituito sull'estero, dipendente dalle operazioni in divisa, tra cui l'impiego in buoni del Tesoro britannico, consentito dall'art. 16 della legge 17 luglio 1910 N. 492, ammontava al 31 dicembre u. s.

a . . . . . L. 17.316.395,09

così distinte:

a) p. cambiali (non applicati alla riserva)	L.	74.621,60
p. crediti (idem)	»	770.711,37
	L.	845.332,97
b) p. buoni del Tesoro estero (applicati alla riserva . . .)	L.	14.116.300,—
p. crediti verso corrispondenti esteri (idem) . . . . .	»	2.354.762,12 » 16.471.062,12

L. 17.316.395,09

Il montare complessivo dei fondi all'estero segnò alla fine del 1915 una diminuzione di L. 4.091.949,19 rispetto alla corrispondente cifra del precedente esercizio, nella quale diminuzione hanno parte gli impieghi non utili alla riserva per L. 1.430.316,56 e quelli applicati alla riserva per L. 2.661.632,73.

Partitamente diminuirono:

a) di L. 156.453,55 le cambiali.  
b) di L. 3.336.394,85 i buoni del Tesoro.  
c) di L. 599.100,99 i crediti verso i Corrispondenti all'estero.

La situazione media degli impieghi fu nel 1915 di L. 16.855.618,65 contro L. 21.222.609,81 nel 1914.

**Titoli di proprietà dell'Istituto.** — L'importo dei titoli di proprietà del Banco era, a chiusura del 1914, di . . . . . L. 26.095.426,98

Durante l'anno 1915 si accrebbe di L. 2.076.207 per nuovi acquisti, in massima parte d'obbligazioni dei Prestiti Nazionali 4,50 per cento di gennaio e luglio; e diminuì, per converso, di lire 2.108.886,40 per quote d'ammortizzamento di certificati ferroviari, sorteggio di cartelle fondiari e vendite.

I titoli rappresentavano, quindi, a fin d'anno, un importo di L. 26 milioni 062.747,58 che si ridussero a » 25.856.324,96 in seguito alla rivalutazione fattane, a chiusura, in base ai corsi ufficiali indicati dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, di concerto col Ministero del Tesoro, a norma del R. Decreto 24 novembre 1914.

La somma anzidetta di . . . . . L. 25.856.324,96 al 31 dicembre u. s. era così ripartita:  
— per scorta, a norma degli art. 34 e 35 del T. U. delle leggi bancarie » 11.115.316,57  
— per imp. della massa di rispetto » 13.455.699,80  
— per impiego dei frutti provenienti dallo investimento di 10 milioni di scorte d'oro, giusta l'art. 16 della legge dei 17 luglio 1910 N. 492 . . . . . » 1.285.308,59

Insieme col secondo ammortizzamento di un altro quinto della cifra della svalutazione, relativa al 1914, il Consiglio d'Amministrazione deliberò parimenti di provvedere a quello della svalutazione calcolata alla fine dello scorso esercizio in L. 206.421 e 62 cent. per un quinto con gli utili del 1915 e pel resto, occorrendo, con gli utili dei futuri esercizi.

Nell'apposito prospetto a pag 23 si vedono, come di consueto, le varie specie di titoli in cui le somme predette sono investite.

**Titoli applicati al fondo pensioni.** — In virtù della convenzione del 31 luglio col Tesoro dello Stato, con

effetti dal 1° gennaio 1909 è andato in vigore il regime, già altrove accennato, dell'assegnazione al fondo pensione del dieci per cento prelevato dagli utili netti di ciascun esercizio.

Dal gennaio anzidetto al 31 dicembre 1914, sommando, come si è già avuta occasione di dire, a lire 440.080 le quote accantonate sugli utili annuali, in attesa dell'esito della vertenza con lo Stato, e, risultando che sarebbe a questo spettata sulle quote cennate la somma di L. 107.454 a saldo della sua partecipazione agli utili dell'Istituto dall'inizio del nuovo regime, si ebbe, nel decorso esercizio, la maggior somma di L. 332.626 da impiegare a vantaggio del fondo pensioni.

Al montare dei cui titoli, che, alla fine del 1914 era di . . . . . L. 2.311.541,10

si aggiunse, nel corso dell'anno, con l'importo dell'impiego della fruttificazione dei titoli stessi e della ritenuta del 2,50 per cento sugli stipendi, quello relativo all'investimento delle 332.626 lire anzidette; e in tutto, così, la somma di . . . . . » 462.763,44

Il montare dei titoli del fondo pensioni risultò, quindi, a fin d'anno in L. 2.774.304,54

(Continua).

## EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA

**Il ribasso dei prezzi al Giappone.** — In questi tempi di generale e forte rialzo su tutti i mercati del mondo, si constata al Giappone un fenomeno curioso di ribasso dei prezzi su tutta una serie di prodotti industriali e principalmente della carta, dei prodotti farmaceutici e dei colori chimici. A Oosakè, che è, in questo momento, il centro dell'esportazione di tali prodotti, il ribasso in questione minaccia il fallimento di non poche grandi Case di commercio.

Il «Manchuria Daily News» dichiara che il ribasso non è il risultato di una diminuzione qualsiasi della domanda, ma è dovuto unicamente alla speculazione. Un grande numero di commercianti esportatori di Oosakè, volendo provocare un rialzo straordinario dei prodotti su accennati, accaparrarono a prezzi assai alti tutti gli stocks disponibili, poi rialzarono i prezzi stessi dal 20 al 30 %. Di fronte a ciò i compratori rifiutarono di lasciarsi frodare e siccome gli accaparratori non avevano i mezzi finanziari per tenere lungamente le loro merci invendute, ne risultò per reazione un ribasso altrettanto artificiale quanto il rialzo che ne è cagione. Non si tratta, insomma, che di un fenomeno passeggero.

**I profitti delle Società industriali agli Stati Uniti.**

— Secondo il «Commercial and Financial Chronicle», 216 intraprese aventi un capitale di 7.753.375 dollari, di cui 5 miliardi 902.216.200 dollari consistono in azioni, hanno realizzato lo scorso anno un utile di 786.966.500 dollari, pari a 13,33 per cento del capitale azioni, mentreché nel 1914 il profitto era stato di dollari 432.226.330, pari a 7,49 per cento del capitale azioni. Il profitto supplementare realizzato dalle società metallurgiche nel 1915 sarebbe di 87.677.800 dollari, o 266 per cento; quello delle società di munizioni per l'armata di 66.520.800 dollari o del 55 per cento; quelle delle società carbonifere di 43.281.300 dollari, ovvero 110 per cento; ed infine quello delle società petrolifere di 38.407.400 dollari, ovvero del 113 per cento.

**Le compagnie spagnole di navigazione.** — Le

compagnie spagnole di trasporto marittimo non sono state le ultime a profittare dei considerevoli rialzi dei noli di trasporto. I titoli delle Società di questo genere sono aumentati in proporzioni straordinarie, giustificate momentaneamente dai profitti realizzati che han permesso di distribuire copiosi dividendi di ammortizzare il materiale galleggiante e rimborsare azioni ed obbligazioni.

Un grande numero di valori marittimi non erano quotati prima della guerra, quando dall'agosto 1914 in poi l'aumento dei loro prezzi divenne meraviglioso.

so, come si può vedere dai corsi seguenti dei principali titoli che si negoziano sul mercato di Bilbao:

	Giugno 1914	Dic. 1915
	Pesetas	
Bilbaina Navigacion	110	535
Naviera Vascongada	85	560
Maritima Union	87	260
Olagari	42	448
Sota Aguair	137	760
Maritima Nervion	150	883

## FINANZE DI STATO

### La situazione del bilancio in Francia

E' stata pubblicata in Francia la relazione del relatore generale della Commissione del bilancio, sui crediti provvisori domandati dal governo per terzo trimestre 1916. Questo documento contiene interessanti particolari sulla situazione finanziaria ed economica francese, sulla politica fiscale ed infine informazioni precise sulle spese di guerra già fatte o da farsi.

Innanzi tutto, il relatore indica le conseguenze finanziarie della guerra, esaminando i tre esercizi 1914, 1915 e 1916. Senza entrare nei particolari di questi tre anni, si constata che nei nove primi mesi del 1916 verrà raggiunta una cifra di spese superiore a quella dell'intero anno 1915.

Se la media mensile resta nei tre ultimi mesi quella che era stata nei nove primi si può, fin d'ora, valutare a più di 31 miliardi la spesa totale che supporterà l'anno 1916.

Al 31 dicembre 1916, la Francia, dice il relatore, avrà speso, dal principio delle ostilità circa sessantatre miliardi.

Dal 1° agosto 1915 al 30 settembre 1916, comprendendovi i crediti già votati ed attualmente domandati, le spese autorizzate ascendono a 55 miliardi e mezzo.

Questa somma si decompone così:

Spese militari	Fr. 44.069.078.499
Altre spese	» 11.404.050.627

Totale Fr. 55.473.129.126

Il relatore a questo proposito rileva:

L'ultimo bilancio, stabilito prima della guerra, faceva risultare a 6 miliardi la cifra delle spese annuali, ciò che corrisponde ad una spesa mensile di 500 milioni. Supponendo che questa cifra non fosse stata superata e che la pace non fosse stata turbata, gli oneri dal 1° agosto 1914 al 31 dicembre 1916, non sarebbero, dunque, stati inferiori a 14 miliardi e 500 milioni.

Se essi ascendono, com'è stato detto, alla cifra di 63 miliardi al 31 dicembre 1916, si può concludere che a tale data la guerra sarà costata al paese 48 miliardi 500 milioni.

Avvenimenti fortunati potranno, indubbiamente, modificare queste previsioni; sarebbe puerile, nondimeno, immaginare che essi avranno una immediata influenza sulla cifra delle spese del bilancio; nessuno può neanche coltivare l'illusione, prolungandosi la guerra, di ridurre queste ultime in modo sensibile.

Il relatore indica in seguito le risorse che han permesso finora di far fronte a questa spesa enorme.

Le cifre che egli fornisce sono più recenti di quelle indicate nella relazione Ministeriale poichè esse si estendono fino al 30 aprile 1916.

Le entrate sia d'imposte, sia di prestiti realizzate alla data del 1° maggio 1916, sono le seguenti:

1) Prodotto di bilanci normali (entrate)	Fr. 6.044.971.697
2) Buoni della difesa nazionale in circolazione	» 10.019.820.870
3) Obbligazioni della difesa nazionale in circolazione	» 765.938.100
4) Buoni collocati in Inghilterra e negli Stati Uniti	» 1.079.416.000
5) Prestito 5 %:	
Numerario	Fr. 6.368.000.000
Buoni conv.	» 2.268.341.000
Obblig. conv.	» 3.327.670.000
	11.964.011.000

6) Parte della Francia nel prestito agli Stati Uniti	1.243.200.000
7) Anticipazioni della Banca di Francia	» 7.300.000.000
8) Anticipazioni della Banca dell'Algeria	» 10.000.000

Cioè al totale 38 miliardi e mezzo.

Inoltre, il relatore valuta fra 6 e 7 miliardi le entrate da ottenere nei tre ultimi mesi con le imposte, con le emissioni di buoni e con l'anticipazione della Banca.

E' dunque, in cifra tonda, una somma di 10 miliardi di franchi che rimarrebbe da coprirsi.

Dopo di avere stabilito questo bilancio, il relatore studia la questione di sapere quale sia stata l'azione sulla ricchezza nazionale delle enormi spese delle quali abbiamo data la cifra e ricerca se la guerra sia stata cagione di impoverimento o di solo spostamento di ricchezze. Il relatore crede che il governo ed il Parlamento non possano disinteressarsi di tale questione che non è solamente un problema di statistica. Si tratta, infatti, di sapere su quali risorse il Tesoro possa ancora fare assegnamento per i suoi futuri prestiti e su quale attivo possano essere prelevate le nuove imposte.

Un brano della relazione è dedicato alla ripresa della vita economica, che il relatore constata con viva soddisfazione e che, come risulta dalle statistiche ufficiali, si è soprattutto accentuato nei primi tre mesi del 1916.

Infine, il relatore passa all'esame della questione delle nuove imposte. Si sa che gli aumenti d'imposte e di tasse proposte dal governo dovevano produrre 907 milioni durante la guerra e più di un miliardo in tempo di pace. Il Ministro delle finanze domandava un supplemento di 275 milioni alle contribuzioni dirette e tasse assimilate ed il di più alle contribuzioni indirette: alcool, vini, tabacco.

La Commissione ha respinto totalmente la parte relativa alle contribuzioni dirette e non ha ritenuto delle indirette che ciò che si riferisce all'alcool.

Essa respinge l'aumento delle contribuzioni dirette perchè « vuole evitare che i nuovi oneri colpiscano i contribuenti in un modo ingiusto ed approdino ad ineguaglianze urtanti ». Essa crede che ad eccezione dell'alcool, vi sia « vantaggio nel rinviare la discussione di tutti gli aumenti d'imposta fino al momento in cui dovrebbe essere rinviata la legge annua delle quattro contribuzioni dirette ».

Relativamente alla soppressione del privilegio dei distillatori durante la guerra, l'aumento a 400 franchi per ettolitro del dazio di consumo dell'alcool, la Commissione approva totalmente la proposta del Ministro delle Finanze. Il relatore dichiara relativamente a ciò:

« La Commissione, di pieno accordo col governo, insisterà in modo sollecito presso la Camera affinché esse siano mantenute nel progetto e subito votate. Non si tratta soltanto di una misura fiscale; l'interesse nazionale esige che la campagna contro l'alcoolismo approdi infine a risultati positivi ».

Finalmente, il relatore riferisce che la Commissione ha adottato la disposizione proposta dal governo secondo cui i proprietari che non avranno riscosso i redditi dei loro immobili affittati o dati in appalto potranno ottenere sgravi sulle contribuzioni fondiarie e sull'imposta di porte e finestre.

**Il nuovo servizio dei Buoni del Tesoro.** — Con il decreto luogotenenziale del 18 scorso maggio sono state portate due radicali riforme al servizio dei Buoni del Tesoro ordinari, le quali consistono:

1° nella creazione di Buoni ordinari al portatore; 2° nell'acquisto dei Buoni ordinari, sia nominativi che al portatore, mediante versamento dell'importo del Buono sotto deduzione degli interessi il cui saggio viene fissato con decreti del Ministero del Tesoro;

3° nella sollecitata consegna dei titoli all'acquirente, consegna che, se si tratta di Buoni al portatore, sarà fatta dalle Tesorerie all'atto del versamento, e, se si tratta di Buoni nominativi, sarà pure più spedita essendo il riscontro da parte della Corte dei Conti esercitato in forma consuntiva.

Il nuovo servizio andrà in vigore col 1° luglio p. v., e per tale epoca le Tesorerie saranno fornite di una congrua scorta di Buoni al portatore, muniti

delle matrici e delle contromatrici da parte della Delegazione dell'Officina delle carte-valori in Torino.

Con decreto ministeriale in data 10 giugno, numero 30,061, sono state fissate, a decorrere dal 1° luglio prossimo e sino a nuova disposizione, le ragioni d'interesse dei Buoni da emettere, con esenzione da ritenuta per qualsiasi imposta presente e futura: al 4 % per i Buoni aventi scadenza da 3 a 5 mesi; a 4.25 % per i Buoni aventi scadenza da 6 ad 8 mesi; al 4.50 % per i Buoni aventi scadenza da 9 a 12 mesi.

L'interesse sarà pagato anticipatamente scontandone l'importo dal valore capitale dei Buoni, in base a prontuario di cui sono provvisti gli uffici incaricati, del rilascio dei Buoni stessi; che sarà reso estensibile agli acquirenti.

#### Le condizioni finanziarie della Nuova Zelanda.

Il ministro delle Finanze della Nuova Zelanda presentando alla Camera dei deputati il bilancio ha detto che le entrate si calcolano a 14.510.137 sterline e le spese a 12.493.107 lasciando un avanzo netto di 2.017.036 sterline. Tutto l'avanzo sarà destinato all'acquisto di buoni del Tesoro dell'Impero ed una somma suppletiva di 1.325.000 sterline sarà impiegata allo stesso scopo. In tal modo una somma totale di 3.342.030 sterline sarà impiegata per l'estinzione dei debiti di guerra dell'Impero. Il Governo prese le misure necessarie per il rinnovo di 12 milioni di debiti la cui scadenza è fissata nei sette anni prossimi. Il Governo ha anche liquidato per 1.950.000 di buoni del Tesoro neo-zelandesi e di debiti locali.

Il ministro ha aggiunto che le meravigliose risorse naturali della Nuova Zelanda gli permettono di liquidare tutte le domande finanziarie e di organizzare un fondo di ammortamento per rimborsare tutti i prestiti ordinari come quelli emessi o da emettere a causa della guerra. Il futuro può essere considerato con fiducia. La Nuova Zelanda è in grado di provvedere a tutto per compiere la sua parte di aiuto alla madre patria e alle grandi Nazioni alleate per abbattere un nemico disonorato.

**Le finanze inglesi.** — Le entrate del Tesoro dal 1° aprile al 10 giugno sono ascese a 57.160.192 l. s., e le spese a lire sterline 321.810.729, contro, rispettivamente, 42.636.018 e 198.946.957 l. s. per il periodo corrispondente del 1915.

**L'imposta sui profitti di guerra in Svizzera.** — La imposta sui profitti di guerra, deliberata dal Consiglio nazionale, darà un prodotto approssimativo di 10 milioni e colpirà i profitti che oltrepassano i 5000 franchi e avrà carattere progressivo.

**Le nuove imposte in Ungheria.** — Un nuovo progetto d'imposta sulle ricchezze maggiori di 50.000 corone è stato presentato al Parlamento ungherese. Questa imposta sarebbe stabilita sulle seguenti basi: una ricchezza di 52.000 corone pagherebbe 60 corone d'imposta ed una fortuna di 2 milioni 400.000 corone 12.000 corone.

Il Parlamento ungherese deve ancora esaminare una proposta riguardante l'introduzione in Ungheria di un'imposta sui profitti di guerra simile a quella che funziona in Austria, ed un progetto di aumento dei diritti di bollo e di mopolli dello Stato che variano fra il 50 per cento ed il 100 per cento.

## IL PENSIERO DEGLI ALTRI

**Carboni e noli.** — Federico Flora, « Resto del Carlino », 17 giugno 1916.

L'accordo anglo-francese per i carboni ed i noli è ormai da alcune settimane un fatto compiuto. I francesi pagano già il carbone a 60 franchi la tonnellata. E l'Italia?

Al nostro paese, che al principio della guerra europea pagava il carbone a 35 lire costa invece 240 lire la tonnellata. Il governo ha fatto del suo meglio per ridurre ai cittadini il prezzo enorme del combustibile fossile, ma la quantità offerta non basta punto ai bisogni dell'industria privata.

Ammissa una importazione mensile media dall'Inghilterra di 800.000 tonnellate, esso rappresenta per l'Italia, in confronto al 1913, una maggiore spesa mensile di 165 milioni, pagati esclusivamente alla

alleata britannica, unica nostra fornitrice di fossili. In questi momenti simile tributo è addirittura ingiustificabile.

Perchè l'accordo anglo-francese non viene teso esteso anche all'Italia, che più ancora della grande sorella latina, risente le dannose conseguenze economiche e finanziarie della crisi del carbone?

Dopo avere esaminati ampiamente gli elementi che concorrono a determinare il prezzo del carbone per i consumatori italiani: il cambio, il costo originario, il nolo, le spese portuarie, l'A. conclude: Un governo più previdente avrebbe evitato ogni crisi acquistando o noleggiando un anno fa, o ancora prima, almeno un centinaio di navi da cinquemila tonnellate cadauna, o fornendo agli armatori privati i mezzi di farlo come oggi si propone in Francia alla quale neppure le concessioni inglesi sembrano idonee a ricondurre carbone e noli agli antichi limiti. Invece il Governo ricorse alle requisizioni, quasi che i 456 piroscafi italiani con le loro 1 milione e 710.000 tonnellate bastassero ad un traffico marittimo di 22 milioni di tonnellate delle quali circa la metà rappresentate dal carbone. Oggi tutta la flotta mercantile italiana, requisita e libera, è assoggettata ad un nolo massimo e impossibilitata di effettuare trasporti per porti esteri. Ma l'azione isolata, utile per il grano, al cui acquisto e distribuzione ormai provvede da solo il governo, non conta per i carboni se non viene integrata, a somiglianza della Francia, con un accordo inglese, ormai politicamente maturo, adeguato alla importanza della nostra situazione nell'Intesa e che riduca tosto anche per noi prezzi originari e noli.

#### La Spagna nuotante nell'oro un'altra volta!

Luigi Luzzatti, « Sole », 19-20 giugno 1916.

La Spagna ha saputo sfruttare mirabilmente la neutralità, distribuendo le sue « grazie economiche » ai due campi combattenti con eguale imparzialità. Quindi nuota nell'oro, come ai tempi della scoperta d'America, quantunque in minore misura. Ha i cambi fortemente propizi verso la Francia, la quale nei tempi lieti, la provvedeva di riserve auree; il 7 giugno di quest'anno cento « pesetas » guadagnavano su cento franchi diciannove lire e trenta centesimi; e la stessa Londra, il « centro monetario », pagava alla Spagna un tributo di 107 lire e 80 centesimi per cento « pesetas », la lira sterlina verso Madrid e Barcellona quotandosi a 23,40! Naturalmente il corso della « rendita esteriore » spagnuola sale a Parigi e si è avvicinato persino a cento lire. E lo « spagnuolo » può figurare (chi l'avrebbe mai immaginato?) fra i valori europei più solidi dei paesi neutri, che insieme agli olandesi, agli scandinavi, agli svizzeri, possono contribuire a scemare il premio dell'oro in Francia, in Italia, in Inghilterra, in Russia, seguendo le note operazioni iniziate dalle Tesorerie d'Inghilterra e di Francia.

Ma questi Stati neutri, che colgono il frutto dai mali degli altri, devono anche pensare al giorno del « giudizio », e per prepararvisi la migliore operazione sarebbe quella di aiutare con proprio notevole vantaggio i loro antichi sostenitori, di cui, a guerra finita, dovranno tener conto di nuovo.

**Zollverein Tedesco e Zollverein dell'Intesa.** — Luciano de Feo, « Perseveranza », 20 giugno 1916.

Una serie di scrittori di cose economiche va sostenendo da alcuni mesi la necessità di dividere l'Europa in due grandi gruppi di potenze, l'uno opposto all'altro.

Le singole nazioni dell'Intesa dovrebbero portare al massimo grado di produzione le proprie industrie e i prodotti agricoli e tutte insieme dovrebbero cercare di battere il blocco costituito dagli Imperi Centrali. Sarà possibile ciò? Ed essendo possibile sarebbe conveniente attuare il sogno di due leghe doganali composte di due gruppi alleati, opposte l'una all'altra con tutti i mezzi e ricorrere ad ogni forza politica, materiale e morale per battere il gruppo opposto?

Potrebbero bastare gli scambi fra i singoli paesi di un determinato gruppo politico oppure ciò non porterebbe il rialzo dei prezzi in certi generi anche di prima necessità? Quante industrie mancherebbero della materia antica?

Ecco gli angosciosi interrogativi che tutti ci ri-

volgiamo sentendo parlare con insistenza di questi Zollverein tedesco e dell'Intesa che dovrebbero dichiararsi una guerra a morte nel campo dell'economia mondiale.

**Sul sistema della nuova tariffa.** — R. Dalla Volta, « Perseveranza », 21 giugno 1916.

Quale dei due sistemi — tariffa generale modificata convenzionalmente, tariffa autonoma con duplice categoria di dazi — deve preferire l'Italia? Il regime dei trattati ebbe dapprima contrari i liberisti, poi essi vi si adattarono ritenendoli un mezzo per attenuare il protezionismo doganale. Certo non è privo di gravi difetti. A parte anche gli errori nei quali possono incorrere i negozianti, impone necessariamente transazioni fra i contraenti, che generano troppo sovente disparità di trattamento fra i diversi rami della produzione del paese, e non di rado subiscono l'influsso di esigenze politiche, che conducono allo stesso risultato. Ai quali difetti si aggiungono le conseguenze dannose che derivano ai consumatori ed all'economia del paese quando i dazi della tariffa generale, fissati in misura molto più alta del necessario per essere ridotti alla loro giusta misura nei trattati di commercio, non vengono ridotti per la mancata conclusione di questi. Sono da aggiungere, infine, le difficoltà ed i danni di cui è cagione la clausola della nazione favorita, complemento naturale e necessario del sistema dei trattati, in virtù della quale le concessioni daziarie consentite convenzionalmente e quindi consciamente e meditatamente ai prodotti di un paese, si trovano estese ai prodotti di altri paesi della cui concorrenza non era stata valutata l'efficienza in confronto dei prodotti nazionali.

A favore dell'altro sistema, cioè della tariffa doppia, si rileva che esso è il più adatto allo scopo della protezione e della difesa della produzione nazionale, perchè permette di seguirne le fasi di trasformazione e di progresso e le condizioni nelle quali si svolge nel movimento degli scambi internazionali, e rende possibile le innovazioni necessarie alla sua esistenza ed al suo costante incremento e perfezionamento. Nella vita economica moderna, così larga di rapide, incessanti innovazioni, nulla di più pratico e più utile alla produzione della possibilità di adattare i dazi alle mutevoli esigenze di esse.

In sostanza la questione si riassume nel decidere se sia preferibile l'autonomia doganale o gli accordi mediante trattati. Quella risponde meglio ai bisogni della produzione, questi alle necessità della esportazione. Praticamente, se si considera l'esperienza fatta sinora del sistema della doppia tariffa, la differenza tra i due sistemi, pur esistendo, è minore di quella che a primo aspetto si può credere. Comunque, la questione va posta e meditata, non in termini generali, ma rispetto alle reali condizioni nostre, della produzione agricola e industriale e dei bisogni cui devesi provvedere.

**L'emissione dei nuovi buoni del Tesoro.** — Gino Borgatta, « Gazzetta del Popolo », 22 giugno 1916.

È già iniziata l'emissione dei buoni di 3 e 5 anni. L'interesse è del 3 % in due cedole che scadono al 1° aprile e al 1° ottobre. Però mentre questo è l'interesse effettivo sui buoni di tre anni, sui buoni di cinque anni, concedendosi un'abbuono di lire 1,50 ogni 100 nominali sul prezzo di acquisto, l'interesse effettivo viene ad essere il 3,35 % circa. Gli altri vantaggi sono: a) l'interesse dei buoni è esente da ogni imposta presente e futura e a questi buoni sono estese le agevolazioni assicurate ai titoli di debito pubblico; b) la sottoscrizione ed acquisto dei buoni gode di tutte le agevolazioni accordate agli altri prestiti; c) i tagli sono opportunamente frazionati; d) i buoni sono emessi senza limite di quantità, qualunque somma tocchi tra il 20 giugno e il 30 settembre.

Questi buoni convengono a quei risparmiatori che possono impegnare i loro capitali per un certo tempo pur sapendo di averne bisogno fra pochi anni. Sono anche un buon investimento per tutti gli altri risparmiatori che avrebbero sottoscritto a un futuro prestito di guerra; essi possono attendere l'eventuale apertura, anzichè depositare i capitali su un libretto a risparmio che rende solo 3 1/2 — 4 %. Particolarmente utile è anche l'impie-

go da parte degli Istituti di risparmio, ai quali è concesso un compenso di lire 0,15 % di capitale collocato in buoni quinquennali e lire 0,08 per cento per buoni triennali, purchè trattisi di versamenti non inferiori al milione effettuati o da effettuarsi tra il 18 maggio e il 30 settembre.

## LEGISLAZIONE DI GUERRA

**Proroga delle agevolazioni tributarie ammesse dal decreto luogotenenziale 14 novembre 1915 per diffondere l'impiego della energia elettrica a scopo di riscaldamento.** — Il n. 670 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto.

Art. unico. — La facoltà concessa al ministro delle finanze dall'art. 1° del decreto luogotenenziale 14 novembre 1915, n. 1626, è conservata fino al 31 dicembre 1916, entro il quale termine potranno essere accordate le agevolazioni di cui al predetto articolo, con le stesse norme ivi contemplate.

Roma, 21 maggio 1916.

**Proroga dei decreti che contengono norme per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche per conto dello Stato, delle provincie e dei Comuni.** — Il numero 660 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto.

Art. 1. — Le disposizioni di cui al R. decreto 1° settembre 1914, n. 920, ed al decreto luogotenenziale 11 novembre 1915, n. 1658, contenenti norme per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche per conto dello Stato, delle provincie e dei Comuni, avranno vigore per tutta la durata della guerra.

Art. 2. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Roma, 18 maggio 1916.

**Proroga della sospensione del dazio sul grano, altri cereali e loro farine.** — Il n. 684 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto.

Art. unico. — Sono prorogati a tutto il 31 dicembre 1916 gli effetti del R. decreto 31 gennaio 1915, n. 50, col quale furono stabiliti temporaneamente i dazi sul grano, sugli altri cereali e sulle farine e autorizzati altri provvedimenti, nonchè quelle del decreto luogotenenziale 21 novembre 1915, n. 1664, con cui l'abolizione temporanea del dazio venne estesa al semolino.

Roma, 1° giugno 1916.

**I nuovi prezzi di requisizione del grano.** — Con notificazione del 23 corr. del Ministro della Guerra in seguito a deliberazione del Consiglio dei Ministri, i prezzi di requisizione del grano sono stabiliti, a datare dal 1° luglio p. v., nella misura seguente:

lire 36 per i grani teneri e semduri;

lire 41 per i grani duri.

Tali prezzi sono riferibili a grano normale, cioè nel peso di 77 chilogrammi per ettolitro e con impurità non superiori all'uno per cento, e per merce resa al magazzino del detentore, insaccata a cure e spese del detentore medesimo, in sacchi del ricevitore.

La notificazione stabilisce la misura delle deduzioni progressive per i grani di peso inferiore a 77 o con imbarazzo superiore all'uno per cento. Determina inoltre che, per le consegne posteriori al 1° agosto p. v. i prezzi suddetti siano aumentati di 15 centesimi per mese o frazione di mese: e ciò per spese di conservazione ed interessi.

Questi prezzi, per effetto del decreto luogotenenziale 11 marzo 1916, rappresentano i limiti massimi che non possono essere superati nelle contrattazioni private.

Il Ministro di Agricoltura, on. Raineri, ha quindi disposto con circolare telegrafica ai prefeti che siano corrispondentemente ridotti i prezzi delle farine e del pane.

*I manoscritti, le pubblicazioni per recensioni, le comunicazioni di redazione devono esser dirette all'avv. M. J. de Johannis, 56, Via Gregoriana, Roma.*

## NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

## La proprietà industriale nel 1915

In una certa misura anche la statistica della proprietà industriale è un indice del movimento industriale del paese: dimostra da un lato, con le cifre assolute del numero dei brevetti accordati, la somma dei problemi che gli studiosi si sono posti e hanno risolto; dall'altro indica verso quali industrie si è orientata più specialmente la scienza, in ragione della loro importanza e dei perfezionamenti tecnici o delle scoperte di cui esse abbisognano per il loro progressivo sviluppo.

Risulta che per il 1915 furono presentate in Italia 5558 domande di privative industriali; di cui 5380 per privative, completivi, riduzioni e prolungamenti, 177 per trasferimenti, 1 per sequestro conservativo. Furono concessi attestati e registrazioni per 4480 privative, completivi, riduzioni e prolungamenti, per 180 trasferimenti e per il sequestro conservativo.

Le domande per privative di modelli e disegni di fabbrica raggiunsero appena la cifra di 128, mentre gli attestati e le registrazioni furono 137. Infine si ebbero 586 domande per marchi di fabbrica e 564 concessioni.

Interessa sopra tutto considerare gli attestati di privativa industriale, di complemento, di riduzione e di prolungamento per notare come la guerra si sia gravemente ripercossa anche in questo ramo di attività umana. Nel 1911 furono infatti rilasciati a inventori nazionali 2466 attestati, nel 1912, 3409, nel 1913, 3842, nel 1914, 2955, nel 1915, 2533.

Dato il sistema vigente in Italia di esame sommario delle invenzioni di cui si chiede il brevetto, la diminuzione delle cifre degli attestati rilasciati potrebbe avere un valore o insignificante o magari anche essere indizio di maggior serietà nelle domande degli attestati stessi. Certamente che se tutte le invenzioni per cui il brevetto vien concesso dovessero avere pratica applicazione, povera umanità; si vedrebbero le peggiori pazzie e le più dannose. Ma noi ci siamo proposti solo di rilevare qui come l'inventività sia diminuita con la guerra. Appare ancora più diminuita quando si considerino le cifre riferentisi agli attestati rilasciati a inventori stranieri. Troviamo infatti che nel 1911 furono concessi brevetti per un totale di 6950, nel 1912 nella misura di 9730, nel 1913 di 10.560, nel 1914 di 7680, nel 1915 di 4880. La guerra ha diminuito in parte l'inventività anche degli stranieri, come lo provano le cifre del 1914, in parte, e ciò nel 1915, ha tolto la possibilità agli Stati dell'Europa centrale di poter introdurre le loro invenzioni in Italia.

Dei 4880 attestati di privativa, di complemento ecc. la più grande parte spetta a nazionali, cioè 2533; il resto a stranieri. Figurano tra i paesi esteri principalmente la Germania, la Francia, gli Stati Uniti d'America, la Gran Bretagna e la Svizzera. Si nota anche come ognuno di questi paesi abbia chiesto brevetti in Italia più particolarmente per quelle produzioni per le quali eccedono. Così la Germania ha 70 attestati per l'elettrotecnica, 65 per l'industrie chimiche diverse, 48 per i generatori di vapore e motori, 43 per macchine diverse e 44 per meccanica minuta.

In Italia il numero maggiore di attestati fu concesso per invenzioni concernenti armi e materiali da guerra, caccia e pesca; seguono poi le categorie di carrozzerie e veicoli diversi, l'elettrotecnica, il mobilio e materiali per abitazione, la navigazione e l'aeronautica, i generatori di vapore e motori, le macchine diverse e organi di macchine, ecc.

**L'industria siderurgica in Russia.** — Il Comitato centrale di mobilitazione industriale di Pietrogrado illustra, in una recente pubblicazione, la situazione dell'industria siderurgica in Russia in relazione ai bisogni della guerra.

Fin dal principio della guerra — si legge in detta pubblicazione — non destò soverchie preoccupazioni la questione del rifornimento della ghisa, poichè la industria russa forniva più del 90 % del consumo totale annuo. Così, per es., nel 1913, sopra un consumo totale di 4.741.240 tonnellate, le Officine russe produssero 4.558.376 tonnellate, pari al 96 %. Non ebbe quindi importanza, agli effetti dei bisogni per la

fabbricazione di materiale bellico, la diminuzione nella importazione verificatasi nel 1914, specialmente perchè diminuì anche la domanda dei privati consumatori. La mancata produzione della Polonia (circa 40.000 tonnellate) fu approssimativamente compensata dalla cessazione della domanda nelle provincie occupate dal nemico.

**Ghisa.** — La produzione di ghisa in Russia è calcolata in 3.696.560 tonnellate, con una diminuzione di tonn. 564.448 rispetto al 1914 e di tonn. 851.816 rispetto al 1913. Se però si trascurano le cifre relative alla Polonia, la produzione in questi tre anni, negli altri distretti, risulta la seguente:

Produzione di ghisa nella Russia			
Regioni	1913	1914	1915
tonnellate			
Russia Meridionale . . . . .	3.048.858	2.992.606	2.700.096
Urali . . . . .	896.817	842.172	819.672
Regioni centrali . . . . .	189.648	168.756	128.376
Totale . . . . .	4.135.324	4.003.534	3.648.314

Si vede dunque che nei distretti sopra citati la produzione di ghisa nel 1915 diminuì di 355.190 tonnellate rispetto al 1914 e di 486.980 tonnellate rispetto al 1913.

Nel sud della Russia gli alti forni che nella prima metà del 1914 erano 52 o 53, diminuirono a 42 in settembre per risalire a 44 nel novembre. Nello stesso tempo le scorte di ghisa aumentarono, presso le fabbriche del sud, a 345.000 tonn. nel dicembre 1914, mentre normalmente raggiungevano solamente le 112.000 tonnellate.

La produzione di ghisa avrebbe potuto salire a circa 4.500.000 tonn. se non fosse stato ostacolato il trasporto delle materie prime necessarie, poichè ben 15 alti forni rimasero inattivi nel Sud. Se questi potranno ricevere sufficienti quantità di coke nel corrente anno la produzione totale di ghisa nel Sud potrà salire a 3.323.000 tonnellate, contro 2.700.096 tonn. nel 1915. Per ottenere questo risultato sarà però necessario provvedere altri 20.000 vagoni per il trasporto di carbone e di coke, essendo richiesti 15 mila vagoni soltanto per il distretto del Donetz.

**Prodotti semilavorati e finiti.** — La produzione dei semi-lavorati e dei prodotti manufatti risenti naturalmente della situazione della ghisa nel seguente prospetto, ancora esclusa la Polonia, si hanno le cifre dei prodotti di ferro e di acciaio in Russia.

Produzione di ferro e acciaio nella Russia			
Anni	tonnellate		
	Semi-lavorati	Ferro ed acciaio finiti	
1913 . . . . .	4.243.038	3.535.840	
1915 . . . . .	4.018.000	3.244.400	

In previsione della relativa scarsità di materiali, il Governo ha deciso di procurarsi, specie agli Stati Uniti per 321.000 tonn. di rotaie, 80.000 tonn. di filo, 105.000 tonn. di pale, cerchi ecc.

**Provviste di carbone e di minerali di ferro in Francia.** — La questione delle provviste di carbone in Francia, è uno dei più seri problemi dell'oggi, pur senza assumere un carattere grave come in Italia. Nel 1913 che fu l'ultimo anno di produzione normale, la produzione francese di carbone e antracite, ammontò a 40.129.000 tonn. di cui i Dipartimenti del Nord e del Pas de Calais diedero tonn. 27.520.000; ma l'occupazione nemica ha ridotto la produzione di cinque sest. Mandando indietro dalla fronte gli operai minatori, e occupando quelli belgi che sono in Francia, si potrà far produrre alle miniere dell'interno il massimo, e superare la produzione normale, ma in nessun caso le miniere del centro e del mezzogiorno potranno dare più di 15 milioni di tonnellate che con i 5 milioni prodotti nel Pas de Calais fanno 20 milioni.

Attualmente da 45 a 50 milioni sono richiesti per gli usi domestici, le ferrovie, la produzione del gas e dell'elettricità, e dalle fabbriche. E' quindi necessaria una importazione di 25-30 milioni di tonnellate, cioè il doppio della quantità ordinaria. La spinta data dalla guerra alle industrie e l'esaurimento delle riserve, fanno sì che a pace fatta, la Francia avrà un maggior bisogno di carbone che si calcola a 20 milioni di tonnellate annue: in Francia non potrà esser trovato questo di più. Non c'è

molto da fidare su nuovi depositi come quelli della Meurthe et Moselle o dell'est di Lione; l'aumento di produzione sarà lento ed intanto crescendo la domanda, saliranno i prezzi. Si pensò in Francia che l'annessione del Distretto di Saar, con una produzione annua di 14 milioni di tonnellate, risolverebbe il problema. Ma la provincia stessa consuma la metà di quello che produce, per cui solo 7 milioni di tonnellate sarebbero vero aumento, cioè appena un terzo circa del fabbisogno in più. Inoltre questo distretto non produce coke per usi metallurgici.

*Importazione ed esportazione francese di carboni e minerali (tonnellate)*

Anni	Importazione		
	Carbone e coke	Minerali di ferro	Manganese
1913	19.693.599	271.159	12.591
1914	17.539.510	701.486	153.487
1915	22.866.967	71.410.424	258.920

  

Anni	Esportazione		
	Carbone e coke	Minerali di ferro	Manganese
1913	240.101	94.364	—
1914	926.340	4.822.592	—
1915	1.764.869	10.066.869	—

Le esportazioni del 1915 sono il 0.94 per cento di quelle del 1913 e l'1.97 per cento di quelle del 1914.

**Il movimento commerciale nei porti egiziani nel 1915.** — Sono complessivamente arrivati in Egitto 4590 piroscafi dai quali sono sbarcati 45,150 passeggeri e sono state scaricate 2,104,481 tonnellate di merci. In partenza sono registrate 4622 navi mercantili con 1,407,000 tonnellate e 43,052 passeggeri.

Occorre però notare che nelle cifre suddette sono compresi 3047 piroscafi tanto all'entrata che alla partenza, che hanno soltanto traversato il Canale di Suez. Dedotti questi ultimi, le cifre stesse si riducono a 1543 navi in arrivo e a 1575 in partenza.

Il porto di Alessandria supera di gran lunga in movimento quello di Porto Said, se si fa astrazione dal passaggio pel Canale di Suez. Sono infatti giunti nel 1915 al maggior porto dell'Egitto e dell'Africa 958 piroscafi che hanno portato 1,217,000 tonn. di merce e 31.450 passeggeri. Sono partiti da Alessandria 989 piroscafi con 1,185,000 tonn. e 30,511 viaggiatori. L'Amministrazione competente rileva che nel decorso anno il tonnellaggio delle esportazioni ha raggiunto quasi quello delle importazioni, il che era lungi dal verificarsi nelle annate precedenti.

Dall'esame della nazionalità di tali piroscafi risulta che 418 erano inglesi, 248 greci, 148 italiani, 44 francesi, 38 belgi, 17 russi, 8 olandesi, 1 rumeno e 36 di diversa bandiera. Se si confrontano queste cifre con quelle corrispondenti del 1914 si rileva che la flotta mercantile greca e la belga sono state quelle che più si sono avvantaggiate della scomparsa dei piroscafi tedeschi ed austriaci dal porto di Alessandria.

Per quanto concerne l'Italia il numero dei nostri piroscafi si è mantenuto pari a quello degli anni precedenti fino all'entrata nostra in guerra, dopo di che gli orari e il movimento in genere hanno subito variazioni e diminuzioni. Dalla primavera del 1915 il servizio fra l'Italia e la Siria con scalo in Egitto era divenuto più raro ed è cessato nel mese di maggio dello stesso anno.

A Porto Said sono giunti 285 piroscafi che non hanno proseguito pel Canale di Suez da essi sono state scaricate 344,000 tonn. di merci. I vapori che hanno traversato il Canale hanno lasciato a Porto Said 430,000 tonn. di merci.

Nelle statistiche delle esportazioni Porto Said figura con 148,000 tonn. di mercanzie. Si può constatare da queste cifre che, per le importazioni, il movimento a Porto Said è più della metà di quello d'Alessandria, come era del resto prima della guerra. Le esportazioni da Porto Said si mantengono poi come nei tempi normali. Sembra dunque che Porto Said possa aspirare, secondo la prova che dà oggi, ad un notevole incremento che vieppiù si manifesterà quando le condizioni normali del commercio si potranno ristabilire.

Anche la navigazione interna pel Canale Mahmoudieh ha risentito della guerra: 1634 zattere e barche sono passate dal Canale al mare nel 1915, mentre nell'anno precedente tali imbarcazioni avevano raggiunto il numero di 3627. Nel periodo considerato, 1574 tra zattere e barche hanno fatto il tragitto inverso con 91,000 tonn. di merci, rispetto a cui stanno 3472 imbarcazioni con tonn. 231,000 nel 1914.

**Importazione ed esportazione di carbone negli Stati Uniti.** — L'esportazione aumentò lo scorso anno a 1.521.237 tonnellate (di cui 1.253.829 vennero dal Canada); nel 1914 fu di 1.375.316 (1.050.592 dal Canada) L'importazione di coke fu di 47.520 tonnellate contro 120.777 del 1914.

*Esportazione di carbon fossile dagli Stati Uniti*

Antracite:	1914		1915	
	tonnellate di 1.016 kg.			
Canada	3.767.774		3.440.000	
Argentina				2.526
Brasile		6		2.415
Uruguay		—		605
Altri paesi		62.464		97.416
<b>Totale</b>		<b>3.830.214</b>		<b>3.542.971</b>

  

Bituminoso:	1914		1915	
	tonnellate di 1.016 kg.			
Italia *				2.931.581
Canada	9.170.901		8.354.375	
Panama		367.598		515.341
Messico		359.852		236.473
Cuba	1.74.825		1.165.871	
Altre isole delle Indie Occident.	352.600		529.423	
Argentina		241.248		786.967
Brasile		273.096		617.004
Uruguay		76.088		158.205
Altri paesi		1.780.762		1.426.787
<b>Totale</b>		<b>13.801.850</b>		<b>16.762.283</b>

  

Totale Carbone e Antracite	1914	1915
	17.692.094	20.905.254

  

Coke	1914	1915
	592.487	799.444

\* Secondo le statistiche italiane, l'importazione di carbon fossile e di coke dagli Stati Uniti in Italia è salita nel 1915 ad 1.149.287 tonnellate, mentre nel 1914 era stata di sole 291.644 tonnellate.

Da queste cifre è escluso il carbone caricato sui bastimenti adibiti al commercio estero che ammontò a 7.266.002 tonnellate nel 1914 e 7.464.630 tonnellate nel 1915.

**La produzione dei colori in Russia.** — Secondo i dati forniti da persona competente, prima della guerra esistevano in Russia 8 fabbriche di colori, o per meglio dire fabbriche per la rimaniolazione dei colori, con un capitale generale di R. 12,65 mil. Esse producevano un utile lordo di R. 7.083.000 e un utile netto di R. 833.000.

Nella fabbricazione dei colori in Russia, solo il 4 % del materiale è di provenienza indigena; il 60 % è di provenienza estera.

La produzione del materiale da colorazione in Russia diede nel 1891 una quantità di 133.000 pud's (quint. 22.166 circa) per una somma di R. 2.374.000; nel 1912 — 528.000 pud's (quint. 88.000 circa) R. 10 milioni 794.000.

Prezzo medio delle materie coloranti: a) prodotti in Russia: sulfurei 18,4 r. p., l'anilina 21,2 rubli p.; b) importate: indigo 50,3 r. p., alizarina e anilina 52,8 r. p.

Nel 1912 la Russia produsse: materie di alizarina 15.800 pud's (quint. 2.633 circa) per una somma di R. 240.000; materie sulfuree 101.700 pud's (quint. 16.950 circa) per R. 1.874.000; di anilina, 425.000 pud's (quint. 70.833 circa) per R. 8.994.000.

L'industria manifatturiera russa consumò 726.000 pud's (quint. 121.000 circa) di materiale colorante artificiale per una somma di R. 18.712, ciò che costituisce circa 1/12 del consumo nel mondo intero.

Colla chiusura della frontiera la nostra industria manifatturiera è restata senza colori. Nel 1913 l'importazione di materie coloranti si espresse nelle cifre seguenti: Indigo 40.000 pud's per una somma di R. 1.988.000; altre materie coloranti 94.000 pud's per

195.000; naphthol 24.000 pud's per R. 195.000; anilina 16.00 pud's per R. 122.000 ed altri prodotti del genere... per un totale generale di pud's 233.400 del valore di R. 8.025.000.

Per la produzione delle materie coloranti necessarie alla Russia per un anno di lavoro, occorrono: 300.000 pud's di benzolo (quint. 50.000 circa) e 20.000 pud's di naphthol.

L'ostacolo maggiore che la Russia incontra nello sviluppo di questa produzione, lo si trova nella scarsità di chimici specialisti, di operai, in generale, di personale adatto ed istruito. Ciò deriva dal fatto che nelle scuole professionali superiori russe questo ramo d'istruzione non si trova impostato su basi tali da poter soddisfare alle esigenze del paese.

**Le esportazioni di cereali dalla Romania.** — Dal 1° aprile 1915 al gennaio 1916 il numero dei vagoni di cereali e di prodotti macinati arrivati nei porti e usciti dalle frontiere è stato di 70.889 contro 133.671 dell'epoca corrispondente 1914-15.

In paragone del numero di vagoni trasportati durante l'epoca corrispondente degli ultimi anni, a partire dal 1906, il totale dell'ultimo anno è il più piccolo.

Nel mese di gennaio ultimo scorso, il numero dei vagoni di cereali e prodotti macinati, arrivati nei porti e usciti dalle frontiere, è stato di 10.421 contro 3908 dell'anno scorso.

In seguito agli avvenimenti attuali si sono prodotte delle grandi modificazioni nel movimento dei porti e delle stazioni di frontiera.

Così Costanza non registra che 37 vagoni contro 5800 nel 1912; invece Palanca registra 2252 vagoni contro 700 nel 1915 e 9 nel 1909, e Predeal 1189 vagoni contro 220 nel 1913 e 11 nel 1908.

**Importazione e produzione di ferro-manganese agli Stati Uniti.** — L'importazione di ferro-manganese negli Stati Uniti durante l'anno 1915 è stata molto inferiore a quella normale, a causa delle restrizioni imposte dal Governo inglese all'esportazione. In tempi normali circa la metà del ferro-manganese consumato negli Stati Uniti veniva importato dall'Inghilterra.

L'importazione di ferro-manganese negli Stati Uniti risulta dalle seguenti cifre:

*Importazione di ferro-manganese negli Stati Uniti*

Anni e Mesi	Tonnellate di 1.016 kg.	Quant. import. Media mens.
Primo trimestre 1915	548	182
Secondo » »	19.857	6.619
Terzo » »	20.396	6.798
Quarto » »	14.400	4.800
Totale 1915	55.201	4.600
Totale 1913	128.070	10.672
Media 1910-14	100.793	8.399

L'importazione del 1915 fu dunque inferiore del 45,5 % alla media delle importazioni nel quinquennio precedente. Anche le importazioni di minerale di manganese in Inghilterra furono nei primi otti mesi del 1915 molto inferiori a quelle normali, essendosi importate nel primo periodo sole tonn. 20.629, in media, mensilmente.

Nei tre mesi seguenti l'importazione media mensile sali a 57.761 tonnellate. In complesso dal 1° gennaio al 30 novembre del 1915 l'Inghilterra importò 338.053 tonn. di minerale di manganese, con una media mensile di 30.732. La media mensile delle importazioni nel 1913 era stata invece di 50.098 tonn. e nel 1914 di 39.953 tonn.

**La produzione e il consumo del petrolio in Romania.** — Nel mese di novembre ultimo scorso le diverse raffinerie di petrolio hanno impiegato per la trasformazione 126.843.125 kg. di petrolio grezzo, producendo chilogrammi 32.086.627 di benzina, 21.357.031 chilogr. di petrolio da illuminazione, chilogr. 9.856.875 di olii minerali e chilogr. 61.042.784 di residui.

Il consumo ha assorbito 38.473 chilogr. di benzina, 7.316.034 di petrolio da illuminazione, 993.284 kg. di olii, 188.041 kg. di paraffina, 11.920 kg. di coke, 102 milioni 581.347 kg. di residui, 2.601.213 kg. di ben-

zina denaturata, 48.464 kg. di olii denaturati e 173.456 kg. di petrolio denaturato.

Combustibile impiegato: 4300 kg. di olio denaturato, 8444 kg. di coke e kg. 16.715.660 di residui. La esportazione comprende: 28.091.477 kg. di petrolio raffinato, 1.787.240 kg. di petrolio distillato e 13 milioni 089.667 kg. di olii minerali.

Nel dicembre sono stati impiegati per la trasformazione chilogr. 130.914.300 di petrolio grezzo producendo 32.024.691 kg. di benzina, 21.157.820 kg. di petrolio da illuminazione, 10.933.864 kg. di olii minerali, 1885 kg. di coke e 63.450.873 kg. di residui.

Consumo: 48.925 kg. di benzina, chilogr. 6.668.781 di petrolio da illuminazione, kg: 570.371 di olii minerali, 214.883 kg. di paraffina, 9448 kg. di coke, 44 milioni 026.937 kg. di residui, 250.929 kg. di benzina denaturata, 3.545.874 kg. di olii minerali denaturati e chilogr. 37.185 di petrolio denaturato.

Combustibile: 2100 kg. di olii denaturati, 136.365 kg. di coke e 16.118.675 kg. di residui.

Esportazione: 19.026.443 kg. di petrolio raffinato, 2.003.240 kg. di petrolio distillato e 14.869.055 di olii minerali.

**La potenza commerciale degli Stati Uniti.** — Gli Stati Uniti importano annualmente per più di 9 miliardi di franchi. Il loro commercio cogli altri paesi del mondo rappresenta un valore complessivo di 22 miliardi: la metà dei prodotti provengono dall'Europa.

Questi Stati offrirebbero dunque un largo campo al nostro mercato, tanto più che durante la guerra europea hanno formidabilmente aumentata la loro ricchezza.

I principali articoli d'importazione sono le pelli, il caffè, lo zucchero, la seta greggia, i prodotti chimici, il caoutchouc, il rame, la frutta, la lana, il tabacco, lo stagno, le pietre preziose, gli olii vegetali, gli articoli in legno, gli articoli in carta, gli ingrassi, il cacao, gli articoli in ferro, il the, i legumi, gli olii minerali.

L'esportazione agli Stati Uniti è più forte della importazione. Senza tener conto delle esportazioni del materiale da guerra che vien fornito durante l'attuale periodo, l'esportazione supera l'importazione di 11.822.900.000 di fr. ed è l'Europa che provoca questa differenza, acquistando dagli Stati Uniti per 7.430.000.000 di franchi e non vendendo loro che per 4.475.000.000 di franchi.

I principali articoli di esportazione sono il cotone, i cereali, il petrolio, il rame, la carne, gli articoli in ferro, le macchine, il legname, il tabacco, il cuoio, gli strumenti agricoli, gli articoli in legno, le automobili, i prodotti chimici, gli apparecchi elettrici, la carta, le provviste marittime, gli olii vegetali, la pellicceria, il ferro, i pesci, la biancheria, il caoutchouc, gli ingrassi.

**Produzione dell'olio di olivo in Spagna.** — Secondo statistiche ufficiali pubblicate nell'anno 1915 la superficie totale coltivata ad olivo in Spagna comprese le Isole Baleari, fu approssimativamente di ettari 1.481.900 e la produzione totale di oliva fu di quintali 17.728.000 con una media di quintali 11,96 per ettaro.

Dalla produzione totale di oliva quintali 17.274.000 furono usati per l'estrazione dell'olio, la cui produzione totale fu di quintali 3.261.000 con una media di quintali 2,20 per ettaro.

**Merci di consumo nel Marocco.** — Il Console britannico a Casablanca, ha inviato al « Foreign Office » degli estratti di un articolo pubblicato in un giornale di quella città, sullo sviluppo dei rapporti commerciali col Marocco. Le informazioni che esso fornisce ci sembrano utili anche al commercio italiano.

Le merci tedesche più diffuse al Marocco prima della guerra possono classificarsi in cinque gruppi:

1. articoli in vetro od in maiolica;
2. tessuti;
3. metalli usati per la stampa;
4. chincaglierie;
5. orologi da tasca e murali.

Doyrebbe essere facile di surrogare la produzione germanica di tutti questi gruppi. Delle ditte francesi sono riuscite a fornire, fin d'ora, grandi quan-



tità di berretti e quasi tutti i foulards in seta che sono generalmente in voga al Marocco. L'abito presenta un vasto campo di sfruttamento poiché l'industria indigena lavora in condizioni che non le permettono di produrre a buon mercato. Da citare: le larghe cinture in seta (cummerbands), i «kaiks» in lana, le sottovesti, i «djellabas» in lana, i «selhams» in flanella, le vesti ed i «burnous», in stoffa. Gli acquirenti di questi oggetti sono numerosi; ma è indispensabile, per trovar compratori, di conformarsi alla moda, al taglio, all'ornamentazione abituale nel paese. A questa condizione, sarà facile collocare ogni merce di questo genere, al prezzo più basso di quello del prodotto marocchino. Si comprenderà facilmente che sia così quando si penserà che, a parte le lane, i cui tessitori trovano sotto mano ciò che loro occorre, tutte le materie prime necessarie alla confezione degli abiti vengono dall'Europa. Oltre a ciò l'artigiano marocchino deve acquistare presso intermediari dettaglianti. Ed infine, i tessuti d'ogni genere si fabbricano a mano, di maniera che, tutto sommato non è sorprendente che l'abito di origine indigena risulti molto caro.

Vi sono altri mercati ancora che si dovrebbe provare. Così, ad esempio, quello del mobilio, e specialmente quello dei molti articoli di «menage» quali i piatti in metallo bianco, le caffettiere in metallo, piatti e piattini in ferro smaltato o smaltato; candelieri in metallo, oggetti in vetro, tappeti da coprire i pavimenti, ecc. Le case inglesi, come, del resto, quelle tedesche, non han molto importato, al Marocco, finora, in fatto di merci di tal natura, che oggetti destinati ai loro nazionali.

Nulla, o quasi nulla, è stato importato che fosse specialmente stato fabbricato nei mercati marocchini. Nessuna difficoltà vi sarebbe tuttavia, a che si imitasse la maniera di lavorare dell'industria indigena nei suoi tipi e profili tradizionali del mobilio e degli utensili ordinari. Perché, inoltre, non imitare i tappeti di Rabat, di Casablanca e dell'insieme dei distretti berberi, piuttosto che cercare di popolarizzare degli oggetti in stile Luigi XV o XVI?

I prezzi eccellenti che si pagano per i tappeti marocchini autentici lasciano un margine abbastanza largo perchè sia possibile di produrre delle imitazioni, fatte a macchina, di buona qualità e che si possono vendere a basso prezzo.

Ritornando sul vetro e sugli oggetti in vetro, di cui gli indigeni fanno un grande uso, l'agente consolare britannico dice che anche in questi prodotti bisogna segnalare un'occasione di crearsi una clientela. Ma, una volta ancora, è necessario di ripetere che si debbono studiare le condizioni di cui si deve tener conto per riuscire. Le scodelle, le tazze, le coppe in vetro di ogni specie e di diverso prezzo, ne forniscono un esempio. Gli articoli di questa specie, che interessano le case tedesche, si contentano di fiori e frutta di un disegno grossolano. A tale decorazione di natura primitiva bisognerebbe sostituirne una che riposasse su motivi arabi di decorazione che facesse appello, in tutt'altra proporzione, ai sentimenti della gente del paese.

**L'industria degli automobili agli Stati Uniti.** — La grande espansione dell'industria delle vetture automobili agli Stati Uniti è segnalata dal «The Globe Democrat» di S. Louis, il quale mette in evidenza come tale espansione sia incominciata nel 1906. epoca in cui il numero dei veicoli automobili agli Stati Uniti non superava 100.000. Nel 1907 44.000 nuove vetture vennero fabbricate; nel 1908, 85.000 e a partire dal 1909, il numero dei veicoli aumentò sempre più: nel 1912, 378.000 vetture furono vendute; nel 1913 485.000; nel 1914, 515.000 e nel 1915 fu raggiunta la cifra incredibile di 890.000. Si crede che nel 1916 la vendita supererà il milione di vetture.

**I proventi delle privative nell'esercizio 1915-1916.** — Nello scorso mese di maggio le riscossioni delle privative furono le seguenti:

Tabacchi. — Lire 46.278.390 contro Lire 32.917.649 nel maggio 1915. Aumento Lire 13.360.741.  
Sali. — Lire 10.082.406 contro Lire 7.531.130 nel maggio 1915. Aumento Lire 2.551.276.  
Lotto. — Lire 3.375.061 contro Lire 5.669.152 nel maggio del 1915. Diminuzione Lire 2.294.091.  
Complessivamente, nei primi undici mesi dell'esercizio, cioè dal 1° luglio 1915 ai 31 maggio 1916 i proventi delle privative, confrontati con l'esercizio precedente, furono questi:

Titoli d'entrata	Risultati a tutto maggio 1915-916	1914-915	Differenze
Tabacchi . . .	451.782.356	341.270.213	+ 110.512.143
Sali . . . . .	99.108.137	83.389.198	+ 15.718.939
Lotto . . . . .	48.597.469	47.066.214	+ 1.531.255
	599.487.962	471.725.625	+ 127.762.337

Sono, in complesso, oltre 127 milioni in più dell'esercizio precedente, dovuti in buona parte all'elevazione della tariffa di vendita dei tabacchi e dei sali ed ai cospicui prelievi fatti dall'autorità militare per le truppe combattenti. Notiamo che la previsione per l'intero esercizio era di 521 milioni per le privative. Ora, in undici mesi questa previsione è stata già superata di circa 80 milioni e lo sarà di oltre 130 alla fine dell'esercizio, cioè al 30 giugno corr.

**La diminuzione delle nascite in Germania.** — Non si sono avute a Berlino dal primo maggio 1915 al 30 aprile 1916 che 27.391 nascite compresi 1139 nati-morti. Nello stesso periodo dell'anno 1914-1915 si erano avute 38.517 nascite, compresi 1496 nati-morti. Ciò rappresenta una diminuzione del 28 per cento.

**Movimento postale dell'esercito combattente.** — Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica i dati statistici del movimento postale dell'esercito combattente riguardanti il mese di maggio:

*Corrispondenze postali dirette ai militari.*

Ordinarie (al giorno) . . . . .	987.000
Raccomandate (nel mese) . . . . .	234.090
Assicurate (id.) . . . . .	190.725

*Corrispondenze postali spedite dai militari al paese.*

Ordinarie (al giorno) . . . . .	1.310.000
Raccomandate (nel mese) . . . . .	106.032
Assicurate (id.) . . . . .	34.648

*Corrispondenze postali spedite dai militari ai militari combattenti.*

Ordinarie (al giorno) . . . . .	93.000
---------------------------------	--------

*Pacchi diretti ai militari combattenti.*

Ordinari . . . . .	235.765
--------------------	---------

*Movimento nel servizio dei vaglia.*

Vaglia spediti dai militari combattenti N. 126.796 per L. 19.435.359; vaglia pagati ai militari combattenti N. 255.087 per L. 5.378.975.

*Movimento nel servizio dei risparmi.*

Depositi N. 856 per . . . . .	L. 217.533
Rimborsi N. 317 . . . . .	» 54.194

*Corrispondenze postali da e per l'Albania.*

Ordinarie (al giorno) . . . . .	123.000
Raccomandate (nel mese) . . . . .	23.625
Assicurate (id.) . . . . .	4.911

*Pacchi da e per l'Albania.*

Ordinari nel mese di maggio . . . . .	31.935
---------------------------------------	--------

**Pagamento della cedola della Rendita.** — Il Ministero del Tesoro ha disposto che il pagamento nel Regno della cedola della rendita Consolidata 3,50 % al portatore e mista di scadenza al 1° luglio 1916, abbia principio col giorno 28 corrente mese.

**I raccolti tedeschi del 1915.** — La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» pubblica da statistiche ufficiali notizie dei raccolti tedeschi nel 1915.

Nel 1915 la produzione è stata di g. 152.402 tonnellate di segala e di tonn. 3.855.481 di frumento, mentre nel 1913 il raccolto della segala era stato di 12 milioni 222.394 tonnellate e il raccolto del frumento era stato di 4.655.956; cioè una differenza in meno per il 1915 di circa 4 milioni di tonnellate.

Ancora più deficienti sono i raccolti dei foraggi: la produzione dell'avena ha raggiunto 5.984.034 tonnellate appena, di fronte a 10 milioni del 1913; Forzo di estate ha avuta una diminuzione di tonnellate 1.200.000 sul 1913.

**Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali**

Società anonima sedente in Firenze  
Capitale sociale L. 240 milioni interamente versato

Si notifica ai Signori Azionisti che a partire dal  
1° Luglio p. v. sarà pagabile nelle Piazze sottoindicate  
la **Cedola 92ª di Lire 12.50** per il semestre di interessi  
sulle nostre Azioni, scadente il 30 Giugno 1916:

a FIRENZE presso la Cassa della Società  
a GENOVA presso la Cassa Generale  
a MILANO presso la Banca Zaccaria Pisa  
e presso le Filiali della Banca d'Italia di:  
Alessandria -- Ancona -- Bergamo -- Bologna --  
Brescia -- Como -- Cremona -- Cuneo -- Livorno --  
Lucca -- Mantova -- Modena -- Napoli -- No-  
vara -- Padova -- Palermo -- Pavia -- Pisa --  
Porto Maurizio -- Roma -- Torino -- Venezia --  
Verona.

Si informano altresì i Portatori che nell'Assemblea  
Generale Ordinaria del 22 corrente è stato stabilito  
di riportare a nuovo l'utile dell'Esercizio 1915,  
non assegnando alcun Dividendo nè alle azioni, nè  
alle Cartelle di godimento. La Cedola 92ª delle an-  
zidette Cartelle di godimento rimane quindi annul-  
lata.

Infine si avverte che il pagamento all'Estero delle  
preindicate Lit. 12.50 sarà eseguito al **Cambio del  
giorno s' Italia.**

Firenze, 22 Giugno 1916.

LA DIREZIONE GENERALE.

**Banca Commerciale Italiana**

(Vedi le operazioni in copertina)

**SITUAZIONE MENSILE**

Diff. mese prec. in 1000 L.

**ATTIVO. 30 aprile 1916**

Num. in cassa e fondi presso Ist. emis. »	77.323.082,90	+ 9.520
Cassa, cedole e valute »	1.613.353,66	- 89
Portafoglio su Italia ed estero e B. T. I. »	437.365.117,87	+ 877
Effetti all'incasso »	10.124.440,17	- 3.911
Riparti »	70.206.693,03	- 3.545
Effetti pubblici di propr. »	53.675.609,61	- 1.411
Azioni Banca di Perugia in liquidazione »	1.868.538,75	-
Titoli di proprietà Fondo Prev. pers. »	12.921.500,00	-
Anticipazioni su effetti pubblici »	4.845.506,16	+ 275
Corrispondenti - Saldi debitori »	431.729.705,08	-19.938
Partecipazioni diverse »	20.614.135,87	- 140
Partecipazione Imprese bancarie »	13.617.313,82	- 205
Beni stabili »	17.357.243,20	- 253
Mobili ed imp. diversi »	1.000,00	-
Debitori diversi »	18.535.879,50	+ 2.127
Deb. per av. dep per cauz. e cust. »	921.468.250,86	-100.630
Spese amm. e tasse esercizio »	5.061.805,48	+ 1.445
<b>Totale . . . . . L.</b>	<b>2.098.328.176,96</b>	<b>-78.102</b>

**PASSIVO.**

Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500) »	156.000.000,00	-
Fondo di riserva ordinaria »	31.200.000,00	-
Ris. Imp. Azioni - emissioni 1914 »	27.806.772,94	- 232
Fondo previdenza per personale »	13.246.465,39	+ 151
Dividendi in corso ed arretrati »	4.228.290,00	- 2.961
Depos. in c. c. e buoni frutt. »	147.621.055,46	+ 7.544
Accettazioni commerciali »	29.511.283,57	- 1.592
Assegni in circolazione »	35.649.621,92	+ 1.853
Cedenti effetti per l'incassi »	25.094.396,53	+ 733
Corrispondenti - Saldi creditori »	666.633.326,52	+15.816
Creditori diversi »	31.044.947,76	- 1.004
Cred. per av. dep. per cauz. e cust. »	921.468.250,86	-100.630
Avanzo utili esercizio 1915. »	502.568,95	-
Utili lordi esercizio corrente »	8.321.207,05	+ 2.200
<b>Totale . . . . . L.</b>	<b>2.098.328.176,96</b>	<b>+78.102</b>

**Credito Italiano**

(Vedi le operazioni in copertina)

**SITUAZIONE MENSILE**

Diff. mese prec. in 1000 L.

**ATTIVO. 31 Maggio 1916.**

Cassa »	85.052.207,90	+ ,844
Portafoglio Italia ed Estero »	485.792.248,60	+ 69.160
Riparti »	53.098.635,50	- 3.459
Portafoglio titoli »	15.875.506,95	- 4.031
Partecipazioni »	24.380.210,80	+ 278
Stabili »	12.500.000,00	-
Corrispondenti »	186.349.135,95	- 1.738
Debitori diversi »	19.965.042,05	- 3.628
Debitori per avalli »	49.700.593,35	- 650
Conti d'ordine: »		
Titoli propr. Cassa Previdenza Imp. »	3.465.524,70	+ 33
Depositi a cauzione »	2.293.225,00	+ 62
Conto titoli »	603.678.028,55	-62.212
<b>Totale . . . . . L.</b>	<b>1.542.150.359,35</b>	<b>-2.239</b>

**PASSIVO.**

Capitale »	75.000.000,00	-
Riserva »	12.500.000,00	-
Depositi a c. c. ed a risparmio »	179.222.955,60	+ 16.889
Buoni fruttiferi »		
Accettazioni »	34.783.921,30	- 684
Assegni in circolazione »	25.922.761,80	+ 3.257
Corrispondenti »	534.159.168,50	+ 44.597
Creditori diversi »	19.015.893,90	+ 656
Avalli »	49.700.593,35	+ 650
Utili »	2.410.286,65	+ 298
Conti d'ordine: »		
Cassa Previdenza Impiegati »	3.465.524,70	+ 33
Deposito a cauzione »	2.293.225,00	+ 62
Conto titoli »	603.678.028,55	-62.212
<b>Totale . . . . . L.</b>	<b>1.542.150.359,35</b>	<b>+ 2.239</b>

**Banca Italiana di Sconto.**

(Vedi le operazioni in copertina)

**Situazione mensile al 30 aprile 1916**

Diff. mese prec. in 1000 L.

**ATTIVO**

Numerario in Cassa . . . . . L.	28.661.942,03	- 6.453
Fondi presso gli Istituti d' emissione. »	45.333.036,41	+ 39.979
Cedole, Titoli estratti - valute »	1.438.287,07	- 2.177
Portafoglio »	211.807.425,11	+ 15.489
Conto Riparti »	37.000.218,67	+ 5.383
Azionisti a saldo azioni »	1.347.400,00	- 273
Titoli di proprietà: »		
Rendite e obbligazioni. L. 47.958.604,61		
Azioni Società diverse. » 4.230.896,24	52.189.500,85	+ 203
Titoli del Fondo di Previdenza . . . . . L.	1.338.710,64	- 296
Corrispondenti - saldi debitori »	132.292.765,30	- 13.618
Anticipazioni su titoli »	2.571.638,71	+ 15
Debitori per accettazioni »	4.137.805,90	+ 816
Conti diversi - Saldi debitori »	3.640.156,18	+ 362
Partecipazioni »	5.694.059,95	+ 671
Esattorie »	576.480,84	+ 483
Beni stabili »	9.360.295,76	-
Mobili Cassetta di sicurezza »	742.073,40	- 7
Debitori per avalli »	20.883.127,57	+ 2.985
Conto Titoli: »		
a cauzione servizio . . . . . L. 3.689.564,39		
presso terzi » 16.626.718,44	229.127.895,82	+ 23.647
in deposito » 208.811.612,99		
Spese di amministrazione e Tasse »	3.443.436,65	+ 663
<b>Totale . . . . . L.</b>	<b>791.686.276,86</b>	<b>+ 66.244</b>
Capitale soc. N. 140.000 Azioni da L. 500 L.	70.000.000,00	-
Riserva ordinaria »	1.500.000,00	-
Fondo per deprezzamento immobili »	350.000,00	-
<b>PASSIVO.</b>		
Azionisti - Conto dividendo »	447.648,00	- 543
Fondo di previdenza per il personale L.	1.802.473,55	- 398
Dep. in c/c ed a risparmio L.123.259.953,49		
Buoni fruttiferi a scad. fissa » 10.735.361,40	133.995.314,89	- 9.553
Corrispondenti saldi creditori »	300.107.908,53	+ 27.515
Accettazioni per conto terzi »	4.137.805,90	+ 718
Assegni in circolazione »	12.880.621,90	+ 1.980
Creditori diversi - Saldi creditori »	10.365.806,66	+ 663
Avalli per conto terzi »	20.883.127,57	+ 2.985
Conto Titoli: »		
a cauzione servizio . . . . . L. 3.689.564,39		
presso terzi » 16.626.718,44	229.127.895,82	+ 23.647
in deposito » 208.811.612,99		
Esercizio precedente »	168.339,55	-
Utili lordi del corr. Eserc. »	5.888.834,48	+ 1.218
<b>Totale . . . . . L.</b>	<b>791.686.276,86</b>	<b>+ 66.244</b>

**Banco di Roma**

(Vedi le operazioni in copertina)

**SITUAZIONE al 30 aprile 1916**

Diff. mese prec. in 1000 L.

**ATTIVO**

Cassa . . . . . L.	9.349.361,44	
Portafoglio Italia ed Estero »	88.718.064,31	
Effetti all'incasso per c/ Terzi »	7.559.146,37	
Effetti pubblici e valori industriali »	76.262.685,12	
Azioni Banco di Roma C/o Ris. str. lib. »	3.833.550,00	
Riparti »	11.785.572,57	
Partecipazioni diverse »	2.756.069,93	
Beni Stabili »	15.083.888,37	
Conti correnti garantiti »	18.476.355,47	
Corrispondenti Italia ed Estero »	71.037.523,92	
Debitori diversi e conti debitori »	25.415.456,90	
Debitori per accettazioni commerciali. »	4.450.201,92	
Debitori per avalli e fideiussioni. »	2.342.767,49	
Sezione Commerciale e Industr. in Libia »	7.128.640,71	
Mobili, cassette di cust. e spese imp. »	1.000,00	
Esercizio 1915 »	76.693.021,40	
Spese e perdite corr. esercizio. »	1.378.252,87	
Depositi e depositari titoli »	302.926.759,84	
<b>Totale . . . . . L.</b>	<b>724.803.319,63</b>	

**PASSIVO**

Capitale sociale . . . . . L.	150.000.000,00	
Fondo di Riserva ord. e speciale libero »	3.997.438,30	
Depositi in conto corr. ed a risparmio »	76.010.021,52	
Assegni in circolazione »	15.515.575,28	
Riparti passivi »	19.906.547,90	
Corrispondenti Italia ed Estero »	115.608.423,51	
Creditori diversi e conti creditori »	44.404.255,77	
Dividendi su n/ Azioni »	41.604,00	
Risconto dell'Attivo »	255.997,94	
Cassa di Previdenza n/ Impiegati »	30.120,67	
Accettazioni Commerciali »	4.456.201,92	
Avalli e fideiussioni per c/ Terzi »	2.342.767,49	
Utili del corrente esercizio »	2.407.605,49	
Depositanti e depositi per c/ Terzi »	302.926.759,84	
<b>Totale . . . . . L.</b>	<b>724.803.319,63</b>	

**ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI**

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi).	B. d'Italia		B. di Napoli		B. di Sicilia	
	31 mag.	Differ.	31 mag.	Differ.	20 mag.	Differ.
Specie metalliche L.	1.086.800	- 3.700	252.400	=	57.200	-
Portaf. su Italia »	419.400	- 6.000	135.400	- 1.200	50.900	- 800
Anticip. su titoli »	224.700	+ 6.800	230.200	- 700	19.400	- 1.300
Portaf. C. C. est. »	241.000	- 5.100	50.700	- 800	17.600	+ 100
Circolazione »	3.100.900	- 9.400	782.000	- 3.500	155.800	- 1.600
Debiti a vista »	306.100	+ 13.700	72.700	+ 4.300	53.700	+ 1.900
Depositi in C. C. »	459.300	+ 48.300	81.900	- 800	43.400	+ 3.000

(Situazioni definitive).

**Banca d'Italia.**

(000 omessi)	20 maggio	Differ.
Oro	991.442	- 5.280
Argento	98.653	+ 14
Riserva equiparata	237.419	+ 328
Totale riserva L.	1.327.514	- 4.937
Portafoglio s/ Italia	427.288	- 8.638
Anticipazioni s/ titoli	217.880	- 12.928
» statutarie al Tesoro	360.000	=
» supplementari	300.000	=
» per conto dello Stato (1)	377.028	+ 33.498
Somministrazioni allo Stato	516.000	=
Titoli	185.262	- 1.355
Circolazione C/ commercio	1.453.192	- 27.145
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	360.000	=
» supplementari	300.000	=
» straordinarie (1)	377.028	+ 33.498
somministrazione biglietti (2)	516.000	=
Totale circolazione L.	3.006.220	+ 2.353
Depositi in conto corrente	421.845	+ 14.349
Debiti a vista	294.971	- 4.183
Conto corrente del Tesoro e Provincie	70.849	+ 10.501

**Banco di Napoli.**

(000 omessi)	20 maggio	Differ.
Oro	235.656	+ 5
Argento	16.775	- 132
Riserva equiparata	51.101	- 1.745
Totale riserva L.	303.512	+ 1.872
Portafoglio s/ Italia	136.624	- 2.066
Anticipazioni s/ titoli	60.910	+ 287
» statutarie al Tesoro	94.000	=
» supplementari	76.000	=
» per conto dello Stato (1)	47.131	- 7.174
Somministrazioni allo Stato (2)	148.000	=
Titoli	95.168	=
Circolazione C/ commercio	420.404	+ 2.087
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	94.000	=
» supplementari	76.000	=
» straordinarie (1)	47.131	+ 7.174
somministrazione biglietti (2)	148.000	=
Totale circolazione L.	785.535	- 5.087
Depositi in Conto corrente	82.737	- 1.753
Debiti a vista	68.451	+ 2.032
Conto corrente del Tesoro e Provincie	-	-

**Banco di Sicilia.**

(000 omessi)	10 maggio	Differ.
Oro	51.431	-
Argento	5.880	- 35
Riserva equiparata	16.424	+ 66
Totale riserva L.	73.735	+ 31
Portafoglio s/ Italia	52.338	- 3.411
Anticipazioni s/ titoli	20.775	- 66
» statutarie al Tesoro	31.000	=
» supplementari	24.000	=
» per conto dello Stato (1)	2.953	=
Somministrazioni allo Stato (2)	36.000	=
Titoli	27.743	+ 791
Circolazione C/ commercio	64.810	- 1.818
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	31.000	=
» supplementari	24.000	=
» straordinarie (1)	2.953	=
somministrazione biglietti (2)	36.000	=
Totale circolazione L.	158.763	- 1.818
Depositi in Conto corrente	37.630	+ 1.868
Debiti a vista	52.045	+ 58
Conto corrente del Tesoro e Provincie	24.266	- 208

(1) R. D. 18 agosto 1914, n. 827.  
(2) RR. DD. 22 settembre 1914, n. 1028 e 23 novembre 1914, n. 1288.

**BANCO DI NAPOLI**

Cassa di Risparmio - Situazione al 30 settembre 1915

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Com- plessivamente	
	Lib.	Depositi	Lib.	Dep.	Libr.	Depositi
Sit. fine mese prec.	126.760	153.484.861	443	3.182	127.203	153.488.043
Aumento mese corr.	1.654	16.028.575	21	587	1.675	16.029.163
Diminuz. mese corr.	128.414	169.513.437	464	3.769	128.878	169.517.206
Sit. 31 agosto 1915	127.575	158.665.734	431	3.270	128.006	158.669.005

**ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.**

Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)	1916 3 giugno	Diff. con la sit. prec.
Metallo	61.570	+ 1.355
Riserva biglietti	44.532	+ 1.260
Circolazione	35.484	+ 95
Portafoglio	63.602	+ 9.051
Depositi privati	82.286	- 572
Depositi di Stato	50.301	+ 3.233
Titoli di Stato	42.187	+ 4.000
Proporzione della riserva depositi	33.60%	+ 1.90

**Banca dell'Impero Germanico.**

(000 omessi)	1916 7 giugno	Diff. con la sit. prec.
Oro	2.465.000	+ 1.000
Argento	35.000	+ 5.000
Biglietti di Stato, ecc.	558.060	+ 6.000
Riserva totale M.	3.558.000	+ 144.000
Portafoglio	5.638.000	+ 1.000
Anticipazioni	13.000	-
Titoli di Stato	-	-
Circolazione	6.697.000	- 41.000
Depositi	1.757.000	+ 28.000

**Banca Imperiale Russa.**

(000 omessi)	1916 5 giugno	Diff. con la sit. prec.
Oro	2.949.000	- 2.000
Argento	68.000	+ 2.000
Totale metallo Rb.	3.017.000	-
Portafoglio	341.000	+ 1.000
Anticipazioni s/ titoli	679.000	+ 16.000
Buoni del Tesoro	3.637.000	+ 117.000
Altri titoli	208.000	+ 2.000
Circolazione	6.340.000	+ 54.000
Conti Correnti	1.081.000	- 21.000
Conti Correnti del Tesoro	204.000	+ 2.000

**Banca di Francia.**

(000 omessi)	1916 8 giugno	Diff. con la sit. prec.
Oro	4.745.200	+ 6.000
Argento	350.000	- 2.300
Totale metallo	5.095.200	+ 3.700
Portafoglio non scaduto	339.200	- 42.900
» prorogato	1.495.200	- 18.600
Portafoglio totale	1.894.400	- 61.500
Anticipazioni su titoli	1.202.300	+ 2.900
» allo Stato	7.700.000	+ 100.000
Circolazione	15.665.200	+ 134.100
Conti Correnti e Depositi	2.096.400	- 9.600
Conti Correnti del Tesoro	42.200	- 12.500

**Banca d'Olanda.**

(000 omessi)	1916 27 maggio	Diff. con la sit. prec.
Oro	540.000	+ 1.700
Argento	4.500	+ 2.200
Effetti s/ estero	8.600	+ 200
Riserva totale fl.	553.100	+ 4.100
Portafoglio	27.700	- 1.900
Anticipazioni	69.200	- 1.400
Titoli	8.800	=
Circolazione	637.000	+ 1.800
Conti Correnti	56.000	+ 3.800

**Banca di Spagna.**

(000 omessi)	1916 27 maggio	Diff. con la sit. prec.
Oro	1.108.100	+ 10.600
Argento	767.600	+ 4.000
Totale metallo Ps.	1.875.700	+ 14.100
Portafoglio	327.200	- 2.300
Prestiti	246.300	- 300
Prestiti allo Stato	250.000	=
Titoli di Stato	344.400	=
Circolazione	2.152.200	- 6.600
Conti Correnti	764.900	+ 22.200
Conti Correnti del Tesoro	11.300	- 2.800

**Banca Nazionale Svizzera.**

(000 omessi)	1916 7 giugno	Diff. con la sit. prec.
Oro	255.800	=
Argento	55.200	=
Totale metallo Fr.	311.000	+ 1.100
Portafoglio	155.900	=
Anticipazioni	17.300	=
Buoni della Cassa di prestiti	17.500	- 700
Titoli	7.800	=
Circolazione	414.500	- 10.700
Depositi	123.900	+ 14.400





FERROVIE DELLO STATO. Prodotti del traffico.

Table showing railway traffic products for the State Railways, categorized by network (Rete) and navigation (Navigazione), with data for 1914 and 1915.

(1) Dati definitivi. (2) Dati approssimativi.

QUOTAZIONI DEI VALORI DI STATO ITALIANI garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie.

Table listing various Italian government securities and bonds, including consolidated and redeemable titles, with prices for June 16 and 20.

Table listing land certificates (Cartelle Fondiarie) and compensation stations (Stanze di Compensazione) for May 1916, with prices for operations in various cities.

Table showing compensation stations for May 1916, detailing operations and compensated sums in Florence and Genoa.

Table of New York Stock Exchange (Borsa di Nuova York) prices for various commodities and securities from May to June 1916.

BORSA DI PARIGI

Table of Paris Stock Exchange (Borsa di Parigi) prices for June, listing various foreign and domestic securities.

BORSA DI LONDRA

Table of London Stock Exchange (Borsa di Londra) prices for June, including consolidated securities and exchange rates.

TASSO PER I PAGAMENTI DEI DAZI DOGANALI

Table showing customs duty rates for various dates in June 1916, comparing Saturday and Sunday rates.

Tasso settimanale dal 19 al 24 giugno per gli sdati inferiori a L. 100, con biglietti di Stato e di Banca L. 118.45.

Prezzi dell'Argento

Table showing silver prices in London and New York, including exchange rates for silver and gold.

CAMBI

Il Corso medio in Italia

Corso medio ufficiale dei cambi fissato a termini del R. D. 30 agosto 1914 e dei DD. MM. 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Table showing exchange rates for French Francs, British Sterling, and Swiss Francs in terms of Dollars and Pounds.

CAMBI ALL'ESTERO

Media della settimana

Table showing weekly average exchange rates for Paris, London, New York, Milan, Madrid, and Rio Janeiro.

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI IN ITALIA agli effetti dell'art. 39 codice di commercio.

Table with columns: Data, Franchi, Lire sterline, Svizzera, Dollari, Pesos carta, Lire oro. Rows include dates from maggio to giugno with corresponding exchange rates.

L'art. 39 del Codice di commercio dice: « Se la moneta indicata di un contratto non ha corso legale o commerciale nel Regno e se il corso non fu in espresso, il pagamento può essere fatto con la moneta del Paese, secondo il corso del cambio e vista nel giorno della scadenza e nel luogo del pagamento, e, qualora ivi non sia un corso di cambio, secondo il corso della piazza più vicina, salvo se il contratto porti la clausola « effettivo od altra equivalente ».

Corso medio dei cambi accertato in Roma

Table with columns: Data, Parigi, Londra, Svizzera, New York, Buenos Ayres, Cambio oro. Rows include exchange rates for Chèque danaro, Chèque lettera, Versamento danaro, and Versamento lettera.

RIVISTA DEI CAMBI DI LONDRA

Cambio di Londra su: (chèque)

Table with columns: Pari, 16 lugl. 1914, 9 maggio, 16 maggio, 23 maggio, 30 maggio, 6 giugno. Rows include exchange rates for London from various countries like Parigi, New-York, Spagna, etc.

Valori in oro a Londra di 100 unità-carta di moneta estera.

Table with columns: Unità, 16 lugl. 1914, 9 maggio, 16 maggio, 23 maggio, 30 maggio, 6 giugno. Rows include gold values for London from various countries like Parigi, New-York, Spagna, etc.

RIVISTA DEI CAMBI DI PARIGI Cambio di Parigi su (carta a breve)

Table with columns: Pari, 16 lugl. 1914, 10 maggio, 17 maggio, 24 maggio, 31 maggio, 7 giugno. Rows include exchange rates for Paris from various countries like Londra, New-York, Spagna, etc.

Valori in oro a Parigi di 100 unità-carta di moneta estera

Table with columns: Unità, 16 lugl. 1914, 10 maggio, 17 maggio, 24 maggio, 31 maggio, 7 giugno. Rows include gold values for Paris from various countries like Londra, New-York, Spagna, etc.

INDICI ECONOMICI ITALIANI (\*)

Numeri indici (media annua luglio 06 - giugno 11 = 1000)

Large table with columns: MESI, Entr. ord. dello Stato, Commercio internaz., Carbon fossile, Caffè, Tabacchi, Ferrovie, Entrate postali, Imposte sugli affari, Indice sint. (mediano), Sconti ed anticip. Rows include monthly economic indicators from 1910 to 1916.

(\*) Desunti dal « Giornale degli Economisti » e Rivista di Statistica. I dati stampati in corsivo non sono definitivi.

Ogni numero indice è il rapporto (per mille) fra il dato statistico intorno ad un sintomo economico, per il periodo annuale che termina col mese indicato nella prima colonna, e la media annua dei dati corrispondenti per i 5 anni finanziari dal 1. luglio 1906 al 30 giugno 1911. I sintomi considerati sono: l'ammontare delle entrate ordinarie dello Stato; il valore delle importazioni e delle esportazioni -- esclusi i metalli preziosi -- nel commercio speciale; l'importazione di carbon fossile (quantità); l'importazione di caffè (quantità); il reddito lordo della privata dei tabacchi; il reddito lordo delle ferrovie; il reddito lordo del servizio postale; il getto delle imposte di registro, di bollo, in surrogazione del bollo e del registro, ipotecarie. Il valore mediano dei numeri indici riferentisi a questi otto sintomi è l'indice sintetico della penultima colonna. L'ultima colonna contiene numeri indici dell'ammontare degli sconti e delle anticipazioni, concessi dagli istituti di emissione. Nel fascicolo di febbraio 1914 del « Giornale degli Economisti » sono riportati indici economici per tutti i periodi annuali che hanno termine coi singoli mesi dal dicembre 1906 in poi.

Alla depressione economica che ha avuto inizio nel 1913 segue un lievisimo miglioramento di condizioni, nella prima metà del 1914. Nei mesi di agosto e settembre la brusca discesa di parecchi indici, e quindi dell'indice sintetico, e l'incremento di quello degli sconti, segnano la prima ripercussione economica della guerra europea; nei mesi successivi il movimento discendente si fa più rapido e generale; è notevole soprattutto la riduzione del commercio internazionale; ed in particolare la scarsa importazione di carbone fossile. La discesa di questi due ultimi indici prosegue nella prima metà del 1915; continuano a ridursi anche le entrate dello Stato; l'indice bancario sale celermente. La preparazione della nostra guerra e le necessità del suo svolgimento determinano nel 1915 l'ascesa di parecchi indici: crescono le entrate dello Stato e in particolare i proventi della privata dei tabacchi per effetto principalmente di nuovi oneri tributari; aumentano i consumi del tabacco e del caffè soprattutto per l'approvvigionamento dell'esercito; si arresta la diminuzione nel consumo del carbone e nel traffico ferroviario (aumentato in parte anche per effetto della riduzione nei trasporti marittimi); le entrate postali sono accresciute per l'attivo scambio di corrispondenze tra l'esercito e il paese.

## Valori industriali

Azioni	31 Dicem. 1913	31 Luglio 1914	9 Giugno 1916	16 Giugno 1916
Ferrovie Meridionali	640.	479.	481.	483.
Mediterranee	254.	212.	178.50	181.
Venete Secondarie	115.	98.	115.	123.
Navigazione Generale Italiana	408.	380.	516.	524.
Lanificio Rossi	1442.	1880.	1160.	—
Linificio e Canap Nazionale	154.	184.	185.	186.
Lanif. Nazionale Targetti	82 50	70.	170.	172.
Coton. Cantoni	359.	399.	400.	420.
Veneziano	47.	43.	57.	57.
Valseriano	172.	154.	190.	198.
Furter	—	—	75.	72.
Turati	—	—	150.	170.
Man. Rossari e Varzi	272.	270.	340.	340.
Tessuti Stampati	109.	98.	137.	144.
Acciaierie Terni	1612.	1095.	1237.	1295.
Siderurgia Savona	168.	137.	274.	284.
Elba	190.	201.	318.	310.
Ferriere Italiane	112.	86 50	217.	215.
Ansaldo	272.	210.	286.	332.
Offic. Meccanica (Miani e Sil.)	92.	78.	94.	104.
Offic. Meccaniche Italiane	—	—	47.	47.
Miniere Montecatini	182.	110.	142.	146.
Metallurgica Italiana	112.	99.	145.	150.
Automobili Fiat	108.	90.	454.	460.
Spa	—	24.	82.	82.
Bianchi	98.	94.	121.	126.
Isotta Fraschini	15.	14.	68.	71.
S. S. Gio. (Cam.)	—	—	21.	28.
Edison	552.	486.	500.	528.
Vizzola	804.	776.	726.	753.
Elettrica Conti	—	—	316.	320.
Marconi	—	—	78.	83.
Unione Concimi	100.	62.	129.	128.
Distillerie Albane	65.	64.	85.	86.
Raffineria L. I.	314.	286.	332.	337.
Industrie Zuccheri	258.	226.	291.	292.
Zuccherificio Gulinelli	78.	66.	82.	82.
Eridania	574.	450.	517.	556.
Molini Alta Italia	199.	176.	206.	205.
Italo-Americana	160.	68.	168.	170.
Dell'Acqua (esport.)	104.	77.	139.	138.

## Indici economici dell' « Economist ».

DATA	Cereali e carne	Altri prodotti alimentari (fè, zucchero, ecc.)	Tessili	Minerali	Miscelanea (Caucciù, offi, legname, ecc.)	Totale	Variazioni percentuali
Base (media 1901-5) 1913	500	300	500	400	500	2200	100.0
1° Trim.	594	358	641	529	595	2713	123.4
2° »	580	345 1/2	623 1/2	522 1/2	597 1/2	2669	121.3
3° »	583	359	671	523	578	2714	123.3
4° »	563	355	642	491	572	2623	119.2
1915 - Giugno	818	428	601	624	779	3250	147.7
Luglio	838 1/2	440 1/2	603	625	774	3281	149.1
Agosto	841	438 1/2	628	610 1/2	778	3296	149.8
Settembre	809 1/2	470 1/2	667	619 1/2	769 1/2	3336	151.6
Ottobre	834	443 1/2	681	631 1/2	781	3371	153.2
Novembre	871 1/2	444	691	667 1/2	826	3500	159.1
Dicembre	897	446	731	711 1/2	848 1/2	3634	165.1
1916 - Gennaio	946 1/2	465	782 1/2	761 1/2	884 1/2	4840	174.5
Febbraio	983	520 1/2	805 1/2	897 1/2	—	3008	182.2
Marzo	949 1/2	503	796 1/2	851	913	4013	182.4
Aprile	970 1/2	511	94 1/2	895	1019	4190	190.5
Maggio	1024	529	805	942	1019	4319	199.0

## CREDITO DEI PRINCIPALI STATI

Reddito comparato di 100 fr. collocati in titoli di Stati esteri.

	Al 6 agosto			Al 6 agosto		
	1912	1913	1914	1912	1913	1914
Argentina	4.27	4.48	4.71	4.50	5.34	5.80
Austria	4.06	4.36	5	3.75	4.03	3.98
Canada	—	—	—	3.63	3.80	3.81
Cina	—	—	—	4.62	4.80	4.65
Belgio	3.47	3.95	3.83	4.31	4.42	4.64
Brasile	4.69	5	5.55	—	—	—
Bulgaria	4.85	5.15	5.12	4.58	4.87	5.86
Danimarca	3.67	3.71	3.75	4.29	4.56	4.18
Egitto	3.96	3.92	4.31	—	—	—
Germania	3.75	4.04	4.11	3.59	3.84	3.70
Giappone	4.34	4.46	4.80	3.80	3.90	3.69
Grecia	3.71	3.71	3.96	4.42	4.65	5.23
Haiti	5.95	6.09	6.84	4.34	4.44	4.97
Inghilterra	3.37	3.37	3.33	—	—	—
Italia	3.61	3.67	3.84	—	—	—
Messico	—	—	—	—	—	—
Norvegia	—	—	—	—	—	—
Olanda	—	—	—	—	—	—
Portogallo	—	—	—	—	—	—
Romania	—	—	—	—	—	—
Russia	—	—	—	—	—	—
Serbia	—	—	—	—	—	—
Spagna	—	—	—	—	—	—
Stati Uniti	—	—	—	—	—	—
Svezia	—	—	—	—	—	—
Svizzera	—	—	—	—	—	—
Turchia	—	—	—	—	—	—
Ungheria	—	—	—	—	—	—
Uruguay	—	—	—	—	—	—

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

M. ALBERTI: **Trieste e la sua fisiologia economica.**  
- Roma, Tip. Bodoni, 1916.

E' uscito in magnifica edizione corredata da diagrammi, da piani ed illustrazioni e da numerose tabelle statistiche, quest'opera del giovane scrittore triestino che con tanto fervore, in questi ultimi anni, si è dedicato allo studio della soluzione italiana del problema adriatico, che si connette strettamente all'interesse dell'economia italiana.

Mario Alberti in una serie d'interessanti capitoli dimostra che la soluzione integrale del problema adriatico s'impone per differenti ordini di considerazioni. Trieste è il centro d'affari dell'Adriatico: la Dalmazia ne è il centro navigatorio. L'evvenire di Trieste è per una parte notevole, per la metà quasi del suo movimento marittimo portuale, interessato alle sorti dell'Italia, di Fiume, della Dalmazia. Fiume deve quindi seguire le sorti di Trieste.

L'Italia doveva scendere in campo contro gli Imperi centrali e nella rivendicazione di Trieste e di Fiume riassumere le più vasta rivendicazione della libertà e della prosperità della Nazione. Vittoriosi sulla Intesa, gl Imperi centrali avrebbero vieppiù il loro programma di monopolizzazione balcanico e levantino, con insanabile ferita alla economia italiana, la quale è, per la natura delle sue produzioni e per la posizione geografica, automaticamente portata ad un intenso scambio commerciale con la Balcania, il Levante, l'Oriente.

L'Alberti mette in evidenza, traendo documentazione da opere di studiosi e da progetti di linee ferroviarie e di linee di navigazione fluviali, tutti i metodi necessari a vittoria conseguita, per assicurare all'Italia un avvenire di prim'ordine nel vicino Oriente, un incremento industriale potentissimo, la risurrezione dell'Adriatico, la rinascenza commerciale di Venezia e la rinascenza di Trieste.

Pure dense di cifre, di statistiche, di confronti, pure discutendo di credito e d'industria, di ferrovie, di navigazione, di traffici, le pagine dell'Alberti non si leggono senza emozione poichè fanno brillare davanti ai nostri occhi la più grande Italia alla quale tante giovani vite vanno da un anno immolandosi e che noi tutti ardentemente aneliamo sia raggiunta.

F. LIVCHIZ: **La Russia d'oggi**, edizione italiana a cura di A. Pernice. - Vol. di pag. XII-260 — Milano 1916. Ulrico Hoepli, editore. L. 3.50.

Questo libro è stato scritto per far conoscere all'Europa occidentale la Russia quale essa è e non quale l'immaginano molti fra noi. Lo scopo nobilissimo si può dire davvero raggiunto tanti e così bene ordinati e interessanti sono i dati e le notizie che vi sono raccolti. Il paese, le sue ricchezze economiche, gli abitanti, l'evoluzione storica dell'impero dal secolo XI ad oggi, le istituzioni politiche e sociali, le finanze, i partiti politici, la coltura; tutto è studiato con una competenza, con una ricchezza d'informazioni, con una imparzialità che fanno veramente onore a chi l'ha scritto e che rendono questo volume una delle opere più indispensabili a chi voglia veramente conoscere la Russia d'oggi. L'A. del resto si trovava nelle migliori condizioni per scrivere e giudicare perchè oltre ad essere russo, il che vuol dire un buon conoscitore del suo paese, è un valente studioso di scienze sociali e politiche, il che vuol dire uno spirito educato all'imparzialità scientifica.

La versione italiana dovuta ad Angelo Pernice, che si è acquistata fama di scrittore elegante e di giudice competente nelle questioni di politica orientale, è preceduta da una prefazione e arricchita di dati che mettono in rilievo alcuni rapporti fra la Russia e l'Italia.

Direttore: M. J. de Johannis

Luigi Ravera — Gerente

Tipografia Cooperativa Diocleziana — Roma, Via. Mercede 28